

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1995

RESOCONTO STENOGRAFICO

191.

SEDUTA DI MARTEDÌ 30 MAGGIO 1995PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **RAFFAELE DELLA VALLE****INDICE**

| PAG. | PAG. |
|---|---|
| Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione): | GERELLI EMILIO , <i>Sottosegretario di Stato per l'ambiente</i> 11335, 11336 |
| Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 96, recante interventi urgenti per il risanamento e l'adeguamento dei sistemi di smaltimento delle acque usate e degli impianti igienico-sanitari nei centri storici e nelle isole dei comuni di Venezia e di Chioggia (<i>approvato dalla Camera e modificato dal Senato</i>) (2346-B). | LA VOLPE ALBERTO (gruppo i democratici) 11341 |
| PRESIDENTE . . . 11331, 11332, 11333, 11334, 11335, 11336, 11337, 11338, 11339, 11340, 11341, 11342 | PERALE RICCARDO (gruppo forza Italia) . 11332, 11337 |
| BATTAGLIA DIANA (gruppo LIF) 11332 | PERTICARO SANTE (gruppo CCD) 11333, 11340 |
| CASTELLANI GIOVANNI (gruppo PPI) . . . 11339 | PEZZOLI MARIO (gruppo alleanza nazionale) 11338 |
| CAVALIERE ENRICO (gruppo lega nord), <i>Relatore</i> 11334, 11336 | SCALIA MASSIMO (gruppo progressisti-federativo) 11339 |
| DORIGO MARTINO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 11337 | TADDEI PAOLO EMILIO (gruppo misto) . . 11341 |
| | VIGNERI ADRIANA (gruppo progressisti-federativo) 11334 |
| | Missioni 11331 |
| | Per un'inversione dell'ordine del giorno: |
| | PRESIDENTE 11342, 11343, 11344 |

191.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1995

| | PAG. | | PAG. | |
|--|----------------------------|--|---|--|
| DOTTI VITTORIO (gruppo forza Italia) . . . | 11342 | Proposta di legge (Seguito della discussione): | | |
| PISANU BEPPE (gruppo forza Italia) . . . | 11343 | | GRATICOLA ed altri; SERVODIO ed altri; | |
| SOLAROLI BRUNO (gruppo progressisti-federativo) | 11343 | | MANZINI ed altri; ARATA ed altri; GALDELLI ed altri: Nuova disciplina del commercio (1937-1956-1974-2083-2148). | |
| Proposta di legge (Seguito della discussione): | | PRESIDENTE | 11351, 11352, 11353 | |
| SCALIA; PERABONI ed altri; MANZINI ed altri; MANZONI ed altri; SERVODIO ed altri; GALDELLI ed altri: Nuova disciplina degli orari di apertura e chiusura degli esercizi commerciali di vendita al dettaglio (72-1398-1967-1993-2044-2147). | | GRIMALDI TULLIO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) | 11351 | |
| PRESIDENTE | 11344, 11345, 11346, 11349 | LANTELLA LELIO (gruppo FLD) | 11353 | |
| GRIMALDI TULLIO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) | 11345 | MALAN LUCIO (gruppo FLD) | 11352 | |
| ROSITANI GUGLIELMO (gruppo alleanza nazionale) | 11349 | SERVODIO GIUSEPPINA (gruppo PPI) . . . | 11351, 11352 | |
| SERVODIO GIUSEPPINA (gruppo PPI) . . . | 11344 | | | |
| TARADASH MARCO (gruppo forza Italia) 11346, 11348 | 11348 | Sull'ordine dei lavori: | | |
| | | PRESIDENTE | 11331, 11349, 11350, 11351 | |
| | | DI MUCCIO PIETRO (gruppo forza Italia) | 11350, 11351 | |
| | | VITO ELIO (gruppo forza Italia) | 11349 | |
| | | Ordine del giorno della seduta di domani | 11354 | |

La seduta comincia alle 9,30.

GAETANO COLUCCI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 26 maggio 1995.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aprea, Caccavale, Calzolaio, Gubert e Scarpa Bonazza Buora sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto, i deputati complessivamente in missione sono venti, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento. Pertanto, si potrà procedere alle votazioni a partire dalle ore 9,55.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 96, recante interventi urgenti per il risanamento e l'adeguamento dei sistemi di smaltimento delle acque usate e degli impianti igienico-sanitari nei centri storici e nelle isole dei comuni di Venezia e di Chioggia (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (2346-B) (ore 9,35).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 96, recante interventi urgenti per il risanamento e l'adeguamento dei sistemi di smaltimento delle acque usate e degli impianti igienico-sanitari nei centri storici e nelle isole dei comuni di Venezia e di Chioggia.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali delle modificazioni introdotte dal Senato, il relatore ha rinunciato alla replica ed ha replicato il rappresentante del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato.

Avverto che l'unico emendamento presentato si intende riferito all'articolo 3 del decreto-legge, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato.

Avverto altresì che nessun emendamento è stato presentato all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*per gli articoli e l'emendamento vedi l'allegato A*).

Passiamo agli interventi sull'emendamento riferito all'articolo 3 del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

DIANA BATTAGLIA. Signor Presidente, vorrei brevemente soffermarmi sul significato del mio emendamento 3.1, riferito all'articolo 3 del decreto-legge.

Il testo del decreto-legge in oggetto, così come approvato dalla Camera il 9 maggio scorso, era più che soddisfacente nei suoi contenuti, perché prendevano finalmente corpo le istanze fondamentali che si trascinano purtroppo da un anno e mezzo.

Infatti, il testo licenziato dalla Commissione — una Commissione, bisogna riconoscerlo, che ha lavorato ininterrottamente e con molto impegno — era il frutto di tantissime mediazioni, del superamento di ostacoli e di contrasti, nonché di personalismi; ma esso purtroppo è stato stravolto dal Senato con l'introduzione — ad opera del gruppo del PDS e delle sinistre — di una modifica dai contenuti a dir poco sconvolgenti, se non altro alla luce delle dichiarazioni rilasciate a Londra dall'onorevole D'Alema, che definisce il PDS forza liberale...

Ebbene, con l'emendamento introdotto nell'altro ramo del Parlamento si conferisce al pretore il potere di disporre accertamenti, anche attraverso organi di polizia giudiziaria, al fine di valutare l'effettiva sussistenza delle condizioni allegate dal locatore, per conseguire la non applicabilità della sospensione dello sfratto e la successiva verifica della destinazione dell'immobile, sotto cominatoria del ripristino del contratto di locazione (un'alternativa del risarcimento del danno). È però una fattispecie che presenta alcuni caratteri di dubbia legittimità anche costituzionale.

Una siffatta disciplina, infatti, non risulta in linea con il dettato costituzionale dell'articolo 42, che riconosce la proprietà privata e la garantisce. La norma in esame limita il potere dispositivo del proprietario, di fatto

esautorandolo senza che tale limitazione sia giustificata da un prioritario interesse di carattere pubblicistico.

Nell'ipotesi tratteggiata dalla norma, la conversione del diritto soggettivo assoluto — la proprietà — del soggetto privato è a diretto vantaggio della sfera giuridica di altro soggetto privato, senza che a ciò consegua alcun tipo di indennizzo per il primo. In sostanza, la disposizione determina una indebita ingerenza in una sfera privata senza che sussista alcun elemento idoneo a comprovare la prevalenza di un interesse a carattere pubblico.

Anche la possibilità di eseguire accertamenti tramite la polizia giudiziaria in occasioni di vertenze prettamente civilistiche consente una indebita ingerenza nella sfera personale del cittadino proprietario, che potrebbe risultare legittima solo per il perseguimento dei fini tipici della tutela penale, ove la riconosciuta libertà individuale è un bene che può — con la sussistenza di determinate garanzie — sacrificarsi di fronte al primario interesse pubblico della repressione dei comportamenti delittuosi.

Occorre sottolineare, d'altro canto, che il provvedimento in esame contiene interventi assolutamente necessari per assicurare, insieme alla salvaguardia fisica ed ambientale, la vitalità socio-economica della città di Venezia.

Non aggiungerò altro, Presidente, anche perché ieri il relatore è stato più che esauriente ed ha evidenziato in modo approfondito la valenza del decreto-legge n. 96. In conclusione, ritiro la firma dal mio emendamento 3.1.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Battaglia.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Perale. Ne ha facoltà.

RICCARDO PERALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è già stato sottolineato nel corso della discussione sulle linee generali, il gruppo di forza Italia desidera ribadire la propria assoluta contrarietà alla norma contenuta nei commi 1-bis e 1-ter dell'articolo 3, come risultanti a seguito

dell'approvazione di un emendamento presentato dai senatori Peruzza e Carcarino; una norma più volte respinta dalla Camera, sia in aula che in Commissione.

La norma in questione reintroduce, nei soli comuni di Venezia e Chioggia, la necessità dell'accertamento giudiziale per la concessione dello sfratto, in luogo, come prevedeva il testo licenziato dalla Camera, della semplice documentazione, peraltro accompagnata dalla garanzia di ripristino del contratto di locazione con rimborso degli oneri sopportati dal conduttore ovvero con risarcimento del danno nel caso in cui il locatore, nel termine di sei mesi, non avesse adibito l'immobile all'uso per il quale aveva agito. La norma introdotta con l'emendamento approvato al Senato di fatto configura un esproprio senza indennizzo, dal momento che prevede una procedura caratterizzata da due gradi di giudizio e capace di procrastinare per molti anni l'esecuzione dello sfratto.

Si tratta con ogni evidenza di una norma illiberale che, oltre a discriminare tra i proprietari immobiliari dell'area veneziana e quelli di altre parti d'Italia, avrà come conseguenza secondaria l'ulteriore svilimento del valore del patrimonio immobiliare privato nei centri storici che si dichiara di voler tutelare. Si protrae così un assurdo regime vincolistico che, lungi dal porre rimedio alla crisi degli alloggi (in particolare di quelli popolari a Venezia), ne costituisce una delle cause principali. Si è tentato in tal modo di porre rimedio alle inadempienze dell'attuale giunta veneziana, rivelatasi incapace di mantenere la promessa, fatta al momento del suo insediamento, di reperire mille alloggi per gli sfrattati.

Al di là delle considerazioni sull'inefficacia, anzi sulla dannosità, a mio parere, della norma in questione, non si può tacere l'evidente violazione di principi costituzionali quali la parità di tutti i cittadini di fronte alla legge, la tutela della proprietà privata, l'inderogabilità del giudicato oltre il ricorso alla Corte di cassazione. La contrarietà del nostro gruppo alla norma di cui si parla è dunque assoluta e sostanzialmente di principio, e intendiamo ribadirla con forza in questa sede.

Il decreto-legge in esame contiene numerose ulteriori norme, ampiamente illustrate nel corso della discussione sulle linee generali (come quelle relative agli sgravi contributivi, alla riduzione della TOSAP, alle procedure e ai finanziamenti per lo smaltimento delle acque reflue e molte altre), la cui importanza per la tutela dell'ambiente lagunare e per lo sviluppo economico e sociale dei centri storici di Venezia e Chioggia è tale da non consentire ulteriori rinvii o, peggio ancora, il definitivo abbandono del provvedimento, ormai troppe volte reiterato.

Come è stato ricordato poc'anzi dall'onorevole Battaglia, siamo di fronte ad un complesso di norme sulle quali si realizzato un significativo accordo tra tutte le forze politiche di questo ramo del Parlamento. Un accordo che conserva il suo valore e il suo significato nonostante la surrettizia introduzione dell'emendamento da parte del Senato.

Di fronte alla reiterata affermazione del Governo di non garantire nell'eventuale reiterazione del decreto-legge la conservazione delle norme concordate in seno all'VIII Commissione della Camera, anch'io ritiro la mia firma dall'emendamento che prevede l'abrogazione dei commi 1-bis e 1-ter dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Peticaro. Ne ha facoltà.

SANTE PERTICARO. Comprendo tutte le motivazioni oggetto della discussione di ieri e di questa mattina; peraltro, considerata l'ampia convergenza che si era realizzata sul testo del decreto-legge, ritengo che l'emendamento introdotto dal Senato a pochi giorni dalla scadenza del provvedimento rappresenti un fatto grave da stigmatizzare tanto per il metodo seguito quanto per il merito della norma introdotta. A fronte delle dichiarazioni di alcuni colleghi, che avevano giustamente sottoscritto un emendamento volto a ripristinare il testo originario per correggere la sciagurata norma sulla proprietà, dichiaro, per parte mia, di mantenere l'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Perticaro, la Presidenza ne prende atto.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Vigneri. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI. Tutta la questione prende avvio dalla norma che si occupa della sospensione delle sentenze di rilascio degli immobili, il cosiddetto blocco degli sfratti. Questa norma non viene contestata neanche da chi in questo momento si preoccupa di sopprimere la disciplina che nel decreto-legge è stata introdotta dal Senato. Non ci si oppone quindi al blocco degli sfratti ma a una procedura che mira a verificare la correttezza della richiesta del locatore di essere esentato dal blocco. Di questo stiamo discutendo perché la norma sostanziale (che poi non è nuova, ma è stata introdotta nel 1991) prevede che il blocco degli sfratti (uso per comodità questa espressione volgare) non vale per chi abbia determinate situazioni di necessità di disporre dell'immobile. La controversia che ci ha diviso per tante reiterazioni del decreto è se il pretore competente in questa materia per l'esecuzione debba accertare la serietà dei motivi addotti per venire escluse dal blocco degli sfratti o se tale accertamento non sia necessario e il pretore debba accontentarsi di un'autocertificazione del conduttore che desidera rientrare in possesso dell'immobile e che viene quindi esentato dal blocco.

A chi sostiene che il locatore è persona che ha già dovuto affrontare una lunga causa, talvolta defatigante, per ottenere la sentenza di rilascio dell'immobile, faccio osservare che tale sentenza, dati i contenuti della legislazione attuale, non si occupa dello stato di necessità del locatore né della giusta causa. Che il pretore debba, nel momento in cui il locatore si avvale della possibilità di chiedere l'esenzione dal blocco, verificare se ne sussistano le ragioni mi sembra ovvio, come altrettanto ovvio mi sembra che la norma dia alcune indicazioni circa la procedura che il pretore deve seguire per compiere tale verifica.

In conclusione, la pervicace ostilità a questo tipo di disciplina voluta dal Senato (che qui alla Camera abbiamo più volte cercato di introdurre) mi fa supporre che in realtà

si accetta la proroga del blocco degli sfratti ritenendo facilmente aggirabile tale misura.

Charito che tale disciplina non è affatto scandalosa, ricordiamo che i deputati progressisti avevano in passato deciso, sulla base di un *fair play* fra gentiluomini, di non insistere ulteriormente su quell'emendamento. Comprendiamo dunque il disappunto per la modifica introdotta dal Senato, alla quale abbiamo cercato di porre rimedio.

Ribadisco che non si tratta di una disciplina scandalosa, ma di una disciplina logica e coerente dal punto di vista processuale rispetto a quella sostanziale. Si contesti quest'ultima, ove lo si voglia, ma non quella processuale.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, sono così esauriti gli interventi sull'emendamento riferito all'articolo 3 del decreto-legge.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo a condizione che sia soppresso l'articolo 2-bis introdotto dal Senato che, secondo quanto già specificato nel parere in ordine ad emendamenti di analogo tenore, proposti alla Camera nel precedente esame, è suscettibile di recare oneri per il bilancio dello Stato. La sospensione immediata delle attività di coltivazione di giacimenti di idrocarburi potrebbe infatti avere effetti finanziari, sia dal punto di vista del risarcimento dei danni che potrebbe derivare dalla sospensione della concessione, sia dal punto di vista delle misure di tutela dell'occupazione che risulterebbe necessario adottare.

NULLA OSTA

sull'emendamento Battaglia 3.1.

Invito ora il relatore ad esprimere il parere della Commissione sull'emendamento Perticaro 3.1.

ENRICO CAVALIERE, Relatore. Esprimo parere contrario sull'emendamento Perticaro 3.1, mentre relativamente al parere della

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1995

V Commissione bilancio manifesto anzitutto la mia perplessità per il fatto che tale Commissione si sia pronunciata su tale emendamento che non mi sembra abbia conseguenze finanziarie.

Non ritengo comunque accettabile la condizione di sopprimere l'articolo 2-bis introdotto dal Senato, in quanto l'introduzione di tale modifica farebbe decadere questo provvedimento, particolarmente urgente e necessario.

Devo notare che la richiesta della Commissione bilancio non è supportata da una documentazione che ci consenta di valutare se vi siano effettivi oneri per il bilancio dello Stato, in quanto l'emendamento non grava sui capitoli di spesa dello stesso. Si fa riferimento, poi, al risarcimento dei danni richiesto da una società che non risulta essere privata, ma di proprietà del Ministero del tesoro. Non posso quindi aderire alla richiesta della Commissione bilancio di sopprimere l'articolo 2-bis introdotto dal Senato.

PRESIDENTE. Il Governo?

EMILIO GERELLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli deputati, per quanto riguarda l'emendamento Perticaro 3.1, nonostante le interessanti e tecnicamente avanzate considerazioni svolte, sembra al Governo che esso sia relativamente anomalo dal punto di vista della procedura civile e che dunque presti il fianco a critiche di ordine tecnico. Tuttavia, per comprensibili ragioni, il Governo ritiene di rimettersi all'Assemblea su tale emendamento.

Sembra poi al Governo che il parere della Commissione bilancio sull'articolo 2-bis abbia fondamento, sia per quanto riguarda gli effetti sui gettiti fiscali, sia per quanto riguarda eventuali procedure di risarcimento dei danni che possono essere attivate anche in riferimento all'attuale natura giuridica della società.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per consentire l'afflusso dei deputati in aula.

**La seduta, sospesa alle 10,
è ripresa alle 10,15.**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Perticaro 3.1, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora, avvertendo che la Conferenza dei presidenti di gruppo si riunirà tra pochi minuti nella biblioteca del Presidente.

**La seduta, sospesa alle 10,20,
è ripresa alle 11,20.**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Perticaro 3.1, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-----------------|-----|
| Presenti | 395 |
| Votanti | 384 |
| Astenuti | 11 |
| Maggioranza | 193 |
| Hanno votato sì | 79 |
| Hanno votato no | 305 |

(La Camera respinge).

È stato presentato l'ordine del giorno Cavaliere ed altri n. 9/2346-B/1 (*vedi l'allegato A*).

Qual è il parere del Governo su tale ordine del giorno?

EMILIO GERELLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, il Governo è disponibile ad accettare l'ordine del giorno Cavaliere ed altri n. 9/2346-B/1 a condizione che esso sia riformulato con l'aggiunta dei seguenti capoversi:

«in merito all'emendamento di cui all'articolo 2-bis, con il quale si prevede che i progetti e le attività di coltivazione di giacimenti di idrocarburi liquidi e gassosi siano sottoposti ad una specifica valutazione di intesa con la regione Veneto, impegna il Governo ad applicare la disposizione nel senso che l'intesa debba essere raggiunta nella fase procedimentale immediatamente precedente il provvedimento che autorizza la prosecuzione dell'attività di coltivazione e successivamente alla valutazione tecnica di impatto ambientale da parte dello Stato, ai sensi della direttiva n. 85/337/CEE;

con riferimento all'articolo 6, relativo alle modalità di gestione delle risorse destinate agli interventi idrogeologici per la salvaguardia di Venezia, il Governo è impegnato ad assicurare che tali risorse saranno utilizzate anche per studi preliminari alle verifiche, anche attraverso concorsi di livello internazionale;

in merito all'emendamento di cui all'articolo 6-bis, con il quale si prevede l'abrogazione del ricorso alla concessione unica, il Governo è impegnato ad assicurare che gli atti, adottati o da adottare in attuazione del piano generale degli interventi di cui all'articolo 3 della legge n. 139 del 1992, in applicazione delle disposizioni della legge n. 798 del 1984, e i relativi rapporti giuridici resteranno validi ed efficaci per la continuità degli interventi nell'interesse di Venezia e della sua laguna».

PRESIDENTE. Onorevole Cavaliere, accetta la riformulazione proposta dal Governo, del suo ordine del giorno n. 9/2346-B/1?

ENRICO CAVALIERE. No, signor Presidente: non accetto tale riformulazione. Insisto altresì per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Signor Presidente, non posso accettare le modifiche proposte dal Governo al mio ordine del giorno in quanto il loro accoglimento contrasterebbe nettamente con talune posizioni sulle quali sia la Camera dei deputati sia il Senato della Repubblica si erano dichiarati perfettamente d'accordo. L'ordine del giorno, riprendendo l'emendamento contestato ma accettato, va nel senso di rivalutare il bilancio costi-benefici dell'intero provvedimento e di rivedere l'accertamento delle necessità nella disciplina degli sfratti, inserito dal Senato.

Chiedo quindi che l'ordine del giorno venga votato nel testo originario (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Cavaliere ed altri n. 9/2346-B/1, non accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Nel ricordare che siamo all'ottava reiterazione nel travagliato percorso del provvedimento su Venezia e Chioggia, desidero sottolineare che il testo ha subito modificazioni sostanziali (ringrazio anche i colleghi dell'VIII Commissione della Camera) attraverso le quali è stata accolta gran parte delle posizioni e dei punti di vista del gruppo della lega nord. Vorrei anche ricordare che il Senato ha introdotto la disciplina relativa all'estrazione degli idrocarburi nell'alto Adriatico, quindi nella fascia costiera prospiciente la costa veneziana ed ha soppresso, attraverso un emendamento presentato dal gruppo della lega nord, la disposizione che prevedeva il trasferimento della proprietà di compendio demaniale denominato ex scalo di Santa Marta e di San Basilio al comune di Venezia, da destinare ad una struttura mista e quindi il mantenimento della struttura per la portualità veneziana.

Un'importanza rilevante assumono l'eliminazione dell'istituto della concessione unica a trattativa privata per tutti gli interventi finalizzati al disinquinamento di Venezia ed il loro assoggettamento alla normativa italiana ed europea in materia di appalti; le disposizioni sul riordino delle competenze della commissione per la salvaguardia di Venezia che sottraggono dalla competenza della commissione stessa le opere di minore entità ed i progetti degli strumenti urbanistici delle aree situate all'esterno della conterminazione lagunare, assoggettando alla competenza della commissione i progetti delle opere dello Stato; le misure a sostegno ed incentivazione delle aziende delle frazioni di Cavallino Treporti e Punta Sabbioni, che consentono il prelievo delle acque di falda a fini irrigui, considerata la particolarità dell'economia della penisola per la maggior parte basata sulle coltivazioni in serra.

Ritengo importante anche sottolineare tutti gli inserimenti normativi per i quali ha lavorato la Commissione, che vanno oltre le problematiche succitate e comprendono la riduzione della TOSAP al 50 per cento, nonché l'applicazione degli sgravi contributivi nell'area veneziana.

Per questi motivi ritengo indispensabile la conversione in legge del decreto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Perale. Ne ha facoltà.

RICCARDO PERALE. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, desidero ribadire la posizione del gruppo di forza Italia già espressa negli interventi di ieri sulle linee generali del provvedimento e di questa mattina a proposito dell'emendamento da noi presentato e poi ritirato.

Il gruppo di forza Italia dichiara il proprio voto favorevole al provvedimento che costituisce uno strumento importante per la promozione di Venezia e della laguna; uno strumento alla stesura del quale abbiamo collaborato con dedizione e convinzione.

Il nostro consenso sarebbe stato molto più convinto se non pesasse sul provvedimento quel gesto di scarsa correttezza istituzionale e di altrettanto scarso acume politico, com-

piuto al Senato, con l'introduzione della norma sugli sfratti, della quale abbiamo discusso anche poco fa. Contro la sua applicazione — lo ripetiamo: il nostro gruppo la considera illiberale e sicuramente viziata da anticostituzionalità — ci riserviamo di agire sia con proposte legislative (per esempio, nella direzione indicata dall'ordine del giorno oggi approvato dall'Assemblea) sia eventualmente con il ricorso alla Corte costituzionale, per i motivi che abbiamo illustrato, nello spirito — che ci ha sempre animato — di tutela dei diritti di tutti i cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dorigo. Ne ha facoltà.

MARTINO DORIGO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche i deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti voteranno a favore del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 96, la cui approvazione definitiva interviene finalmente dopo otto reiterazioni di un decreto urgente e fortemente atteso dalla popolazione veneziana.

Le otto reiterazioni hanno certamente allungato i tempi dell'attesa, tuttavia hanno consentito di affrontare problemi importanti che diversamente non sarebbe stato possibile trattare quale quello della limitazione alle estrazioni da parte dell'AGIP nei giacimenti di metano di fronte alla laguna di Venezia — che potrebbero provocare gravissimi fenomeni di subsidenza — intervenuta proprio grazie al fatto che il decreto-legge non era stato ancora convertito. Il protrarsi dell'attesa, dunque, che ha gravato in qualche modo anche sul lavoro e sulla pazienza dei colleghi parlamentari — che hanno dovuto discutere di questo tema ripetutamente sia alla Camera sia al Senato — ha consentito che in tutta urgenza venisse inserita una norma di importante salvaguardia ambientale.

Siamo molto soddisfatti anche per l'inserimento nel decreto di norme in favore dell'economia veneziana, della tipicità dell'economia del centro storico di Venezia, così fortemente soggetta all'esodo della po-

polazione e al decadimento delle attività produttive. Sono state, così, introdotte disposizioni di agevolazione attraverso sgravi fiscali; in particolare, assume grande rilievo la decisione di dimezzare la TOSAP in favore delle imbarcazioni veneziane, che in questa città rappresentano uno strumento di vita quotidiana e non un mezzo adibito al tempo libero o al turismo, come nel resto del paese.

Molto importante è anche che si siano ricondotte alle competenze di controllo della commissione di salvaguardia per Venezia le opere dello Stato, che in precedenza ne rimanevano escluse. Anche lo Stato — al pari di tutti gli altri soggetti privati — dovrà giustamente sottoporre le sue opere ed i suoi interventi edilizi ed urbanistici al parere di conformità alle normative di tutela ambientale e di salvaguardia artistica e storica.

Di notevole rilievo è la sanzione definitiva della fine della concessione unica per il Consorzio Venezia nuova, che rispetto alle normative di controllo sugli appalti in vigore nel paese ha vissuto fino ad oggi in una sorta di regime di extraterritorialità. Il ripristino del regime ordinario costituisce una garanzia di trasparenza che era attesa dalla comunità veneziana.

Esprimiamo altresì soddisfazione per il fatto che ci si sia comunque preoccupati di migliorare gli strumenti a tutela della residenza nel centro storico di Venezia. In proposito, condividiamo le obiezioni di quei colleghi che hanno contestato quelle procedure che — allungando, sulla base delle norme del codice civile, i tempi di accertamento — possono penalizzare ingiustamente i diritti dei proprietari. Concordiamo quindi sull'opportunità di correggere questo meccanismo.

È giusto e necessario far sì che la deroga alla sospensione degli sfratti per finita locazione divenga operativa solo quando lo stato di necessità sia effettivamente accertato. Ci siamo battuti per questo principio che tutela chi ha davvero bisogno: non soltanto gli inquilini, ma anche i proprietari. In questo modo si sfooltiscono gli elenchi dei richiedenti e si velocizzano le procedure affinché ai proprietari sia consentito di rientrare in possesso degli immobili.

Certamente condividiamo le perplessità

sulla procedura di cui al codice civile, introdotta dal Senato; anche noi ci adopereremo per correggere questo aspetto. Vogliamo sottolineare anche l'importanza del principio secondo cui, in merito all'accertata necessità, non ci si può limitare all'autocertificazione del proprietario; la procedura non deve essere lunga né deve penalizzare alcuno ma l'accertamento deve comunque compiersi.

Dopo gli importanti inserimenti normativi effettuati dalle Assemblee parlamentari — intendo evidenziarlo — il decreto-legge oggi può senz'altro essere convertito in legge in quanto rappresenta un rilevantissimo risultato per la comunità veneziana.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoli. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale sul provvedimento relativo a Venezia, sul quale sono intervenuto più volte.

Desidero anche indicare le ragioni del voto favorevole che il gruppo di alleanza nazionale ha espresso sull'emendamento tendente a sopprimere alcuni commi dell'articolo 3 del decreto-legge, il quale fissa norme in materia di sfratti probabilmente incostituzionali, certamente di sapore «bulgaro» ed illiberale, contrario allo spirito di libertà che deve contraddistinguere i vari settori del mercato, tra i quali quello della casa.

È inaccettabile che coloro che hanno predisposto l'articolo al Senato tentino di nascondere le gravi responsabilità amministrative e programmatiche dell'amministrazione veneziana, che pensino a norme che ridicolizzano lo Stato di diritto creando confusione normativa e deprimendo le competenze dell'autorità giudiziaria, già previste dalla legge.

Non possiamo permettere che il decreto-legge, per quanto importante sia (per fortuna è in via di conversione, dopo l'ottava reiterazione) per far fronte alle aspettative, alle esigenze, ai bisogni della gente, sia viziato da una norma certamente incostitu-

zionale. Noi di alleanza nazionale solleviamo quindi eccezione di incostituzionalità dinnanzi alla Corte costituzionale (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scalia. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Annuncio il voto favorevole del gruppo progressisti-federativo sul provvedimento anche se — l'ho ricordato ieri nella discussione sulle linee generali — con qualche sofferenza, dovuta alla sua natura in larga misura ancora eterogenea.

È bene che il decreto-legge sia oggi approvato per rispondere alle esigenze, alle aspettative dell'area veneziana; esso tuttavia è l'esempio di come non si debba procedere nel predisporre provvedimenti legislativi. Penso, tra le altre, alla questione del parco interregionale del Delta del Po, per la quale comunque oggi è realistica la data del 31 dicembre 1995.

Nel corso dell'iter del provvedimento sono state apportate da Camera e Senato importanti modifiche, già ricordate; voglio sottolineare l'eliminazione dell'istituto della concessione unica a trattativa privata per gli interventi finalizzati al disinquinamento della laguna e l'assoggettamento alla competenza della commissione per la salvaguardia di Venezia di tutti i progetti per opere anche dello Stato, precedentemente escluse.

Intendo altresì sottoporre all'attenzione dei colleghi il fatto che, in occasione delle ultime reiterazioni del decreto-legge, vi è stato un vero e proprio scontro sull'aspetto a mio giudizio più rilevante: mi riferisco alla prospezione e coltivazione del metano in aree che possono determinare fenomeni di subsidenza. Lo scontro, duro, è avvenuto soprattutto al di fuori delle aule parlamentari; voglio denunciare in questa sede il ruolo di vera *lobby* svolto dall'azienda di Stato (parlo di azienda di Stato perché è una società per azioni formale, in quanto titolare della proprietà è ancora il ministro del tesoro), anche con lettere recentissime (l'ultima è del 25 maggio scorso). È stata condotta una campagna al di là di ogni limite di

correttezza, con presenze in Transatlantico e fuori dalle Commissioni; si è premuto sui parlamentari perché venissero favoriti interessi particolari, a fronte di interessi più ampi quali, ad esempio, quello di garantire ad una città unica come Venezia di non affondare lentamente assieme alle aree conterminali.

Per tale motivo le sofferenze di cui parlavo in parte si attenuano, proprio perché è stata vinta una battaglia estremamente significativa dal punto di vista ambientale contro interessi forti che non hanno mai smesso di insistere e premere per orientare a loro favore la posizione dei parlamentari: ciò, fortunatamente, non è avvenuto e a nostro parere questo, insieme agli altri aspetti che ho ricordato, è un motivo sufficiente per confermare il voto favorevole sul provvedimento in questione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castellani. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CASTELLANI. Pronuncerò poche parole per esprimere il voto favorevole del deputato del gruppo del partito popolare italiano sul provvedimento che ci accingiamo a votare, che prevede interventi in materia ambientale, economica e sociale per la città di Venezia e per la sua laguna, di grande rilevanza.

Non tornerò su affermazioni già fatte dai colleghi che mi hanno preceduto, voglio solo sottolineare le novità di quest'ultima lettura alla Camera sul decreto-legge n. 96. Sottolineo in particolare la sospensione, per consentire la valutazione di impatto ambientale, dell'estrazione del metano nell'alto Adriatico. Si tratta di una deliberazione di grande importanza per la città, poiché non si può pensare di mettere a rischio Venezia e gli investimenti che sulla città sono stati effettuati in questi anni per la sua salvaguardia. È quindi opportuno che si proceda ad una valutazione di tipo ambientale per verificare se effettivamente gli interventi di estrazione del metano creino subsidenza. Qualora la creassero effettivamente, è evidente che non vi è altra via se non quella di sospendere

l'estrazione del metano. Se invece la valutazione di impatto ambientale dovesse dare risultati diversi, si potranno riprendere le attività.

Metto anche in rilievo un altro fatto significativo: l'ordine del giorno, approvato in una precedente occasione, volto ad impegnare il Governo a predisporre, nel termine di sei mesi, un testo unico sulla legislazione speciale per Venezia; ciò, infatti, finalmente permetterà alla città di fare riferimento ad un insieme ordinato di norme e non più ad una legislazione, per certi versi, disomogenea come quella attuale.

Per tutti questi motivi, come ho annunciato all'inizio del mio intervento, i deputati del gruppo del partito popolare italiano voteranno a favore (*Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Perticaro. Ne ha facoltà.

SANTE PERTICARO, Signor Presidente, colleghi, i deputati del gruppo del centro cristiano democratico si asterranno dal voto sul provvedimento oggi all'ordine del giorno.

Premetto che non ci sfugge l'importanza normativa ed economica del decreto-legge che ci accingiamo a convertire soprattutto con riferimento al tessuto storico della città di Venezia. Per tale ragione apprezziamo il lavoro svolto quanto alle tematiche che attengono alla ridefinizione dei compiti della commissione di salvaguardia ed al sostegno concreto nei confronti delle imprese che esercitano nel territorio veneziano.

Vediamo altresì con favore il fatto che il decreto-legge n. 96 possa finalmente essere convertito, eliminando così dall'ordinamento una norma che, a seconda dei tempi e delle circostanze, è stata utilizzata per introdurre concetti talvolta definiti con approssimazione, il che ha rappresentato il punto debole del provvedimento in esame. Tale considerazione concerne sia la materia degli sfratti sia l'estrazione di gas metano; questioni specifiche sulle quali sollecito l'attenzione dell'Assemblea.

Quanto alla prima, riteniamo che la norma introdotta in materia di sfratti consenta, innanzi tutto, la pratica dichiarazione di inefficacia di un giudicato civile di sfratto, ottenuto dal locatore dopo anni ed anni di azioni. Ne deriva la necessità di un nuovo ricorso all'autorità giudiziaria, con una procedura che prevede due gradi di giudizio e che può procrastinare per svariati anni l'esecuzione dello sfratto, stante l'attuale situazione della giustizia civile che, con ogni probabilità, verrà aggravata dall'improvvisa entrata in vigore della riforma del processo.

In secondo luogo, la norma sugli sfratti pone l'applicazione di un titolo esecutivo in balia di un'iniziativa del conduttore, non essendo prevista alcuna sanzione per azioni defatigatorie infondate.

Ancora, la norma in questione prevede la possibilità del conduttore di dilazionare a proprio gradimento l'occupazione ad equo canone e consente l'ingigantirsi di pratiche estorsive già in atto; essa, inoltre, crea una discriminazione tra i proprietari di immobili siti in Venezia e i proprietari di immobili ubicati in altre città d'Italia. Aggiungo che la norma sugli sfratti determina lo svilimento del valore dei beni immobili veneziani occupati e determina un'evidente violazione dei principi costituzionali quali l'uguaglianza di tutti i cittadini italiani di fronte alla legge, la tutela della proprietà privata, la necessità di un interesse generale e di un equo indennizzo in caso di esproprio, l'inderogabilità di un giudicato oltre il ricorso alla Corte di cassazione. Ci sembra, quindi, che in riferimento alla norma in questione, introdotta con atto furbesco al Senato una settimana prima della conversione definitiva del decreto-legge, non bastino i semplici e generici appelli a ricorsi alla Corte costituzionale, ma che la stessa sia tale da richiedere un preciso atto di responsabilità e di giudizio da parte del Parlamento.

Parimenti, riteniamo che la normativa relativa all'estrazione di gas metano — introdotta in maniera approssimativa, senza alcun supporto scientifico —, se può rispondere ad un principio generale, dal punto di vista pratico crea un immediato danno per chi ha investito nel settore, con possibili ripercussioni sull'occupazione.

Non abbiamo ritenuto di poter sottacere i due aspetti che ho illustrato, che hanno notevolmente peggiorato il testo del decreto-legge emanato originariamente dal Governo e per questa motivazione ci asterremo dalla votazione sul disegno di legge di conversione n. 2346 (*Applausi dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Volpe. Ne ha facoltà.

ALBERTO LA VOLPE. Dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo i democratici sul disegno di legge di conversione n. 2346, e colgo l'occasione per richiamare una questione che è stata posta poc'anzi dall'onorevole Scalia e, in precedenza, dall'onorevole Turroni: mi riferisco alla presenza opprimente di un responsabile dell'AGIP durante i lavori parlamentari. Sono sorpreso che la Camera abbia ascoltato questa duplice denuncia — come dicevo, prima dell'onorevole Turroni e successivamente dell'onorevole Scalia — non dico con rassegnazione, ma con assoluta tranquillità. Sottopongo pertanto alla Presidenza della Camera il grave problema della presenza in Parlamento di gruppi di pressione, delle *lobbies*.

Ritengo si debba attuare una profonda revisione dei permessi di accesso e dei titoli di presenza in Parlamento di elementi che svolgono una continua azione di *lobby*. È vero che è difficile arrivare ad una regolamentazione dell'attività delle *lobbies*, a differenza di quanto avviene negli Stati Uniti; però diverso è consentire la presenza, pressoché permanente, di persone che svolgono un'azione di pressione, senza una radicale, ferma e chiara risposta da parte dei deputati questori o di chi deve regolamentare l'accesso ai lavori parlamentari.

Ho ritenuto che questa fosse la sede giusta per sollevare il problema ed invito i presidenti dei gruppi e l'Ufficio di Presidenza della Camera a dare una risposta precisa a quello che ritengo un atto gravemente lesivo dell'autonomia dei lavori parlamentari.

Non siamo arrivati alla definizione di una legge, ma credo comunque che questa sia

l'occasione idonea a predisporre misure attente per garantire l'autonomia parlamentare. Ritengo, poi, che nei confronti del funzionario dell'AGIP debba essere adottato un provvedimento di espulsione, affinché egli non possa più mettere piede in Parlamento! Occorre un gesto significativo dinnanzi ad una presenza anomala e certamente incompatibile con i nostri lavori (*Applausi dei deputati dei gruppi i democratici e progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taddei. Ne ha facoltà.

PAOLO EMILIO TADDEI. Signor Presidente, colleghi, prendo spunto da quanto appena detto dall'onorevole La Volpe per rappresentare che, forse, siamo di fronte ad una novità: mentre in precedenza vi era qualcuno che si recava direttamente nelle segreterie di certi partiti politici per costituire *lobbies* e lasciare tangenti, oggi quel qualcuno deve cercare di avvicinare i parlamentari uno per uno per avere, solo graziosamente e senza pagare alcunché un appoggio di natura ideologica! Qui, infatti, di tangentisti ne sono rimasti ben pochi, o forse non ve n'è più nessuno, il che va chiarito una volta per tutte (*Applausi*).

Desidero, inoltre, dichiarare che voterò contro il disegno di legge di conversione in esame e precisare che non ho alcun rapporto né con chi mi scrive a nome di società di idrocarburi od altro né con quel senatore che sostiene — credo abbia inviato una lettera a tutti i deputati — la necessità di approvare il provvedimento onde evitare chissà quali conseguenze.

Ebbene, richiamo al senso di responsabilità tutti coloro che si riconoscono nel pensiero liberale che siedono in questa Camera e che hanno promesso ai loro elettori una riforma in senso liberale. Non si può, con la scusa della necessità e dell'urgenza, far passare un decreto-legge, varare una norma come quella contenuta nell'articolo 3 e introdotta dal Senato; infatti, una disposizione di carattere speciale, che si sovrappone ad altre norme di carattere speciale in materia di locazioni e che attribuisce facoltà di poli-

zia giudiziaria al magistrato in sede civile, è un autentico cavallo di Troia! Noi stiamo introducendo nella giurisdizione civile principi che sono stati a ragione definiti «bulgari», ma che sono l'esatta espressione del pensiero della sinistra. Mi scagliai contro un emendamento simile che si cercò di far passare alla Camera già a luglio dell'anno scorso, e l'emendamento fu respinto; ora torna, introdotto dal Senato.

Mi rivolgo allora a quanti qui dentro sostengono di essere dei liberali, affinché il decreto-legge non venga convertito, per un motivo molto semplice: quando si tenta, facendo leva sulla necessità e sull'urgenza, di affrontare un problema grave come quello che affligge la città di Venezia, di far passare una norma di tale gravità nel nostro ordinamento, ognuno deve assumersi le proprie responsabilità. Se il decreto-legge non sarà convertito perché i liberali presenti alla Camera — e vedremo quali sono — voteranno contro il disegno di legge di conversione, la responsabilità sarà di chi ha voluto introdurre a forza al Senato quell'emendamento, violando i principi costituzionali fondamentali del nostro ordinamento.

Invito, pertanto — lo ripeto — tutti i liberali, *ad personam*, presenti in quest'aula (sono molti, e fanno parte dell'attuale e della precedente maggioranza) ad ascoltare le mie parole: non si può far passare, attraverso un decreto-legge che parla d'altro, una norma di questa gravità! Non si tratta di astenersi dalla votazione: bisogna votare contro, in quanto deve essere chiaro che alla Camera viene bocciato un decreto-legge perché qualcuno ha tentato di introdurre in un testo legislativo norme che appartengono alla più bieca persecuzione della proprietà privata, attuato dal centro-sinistra negli anni '60-'70 (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2346-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 96, recante interventi urgenti per il risanamento e l'adeguamento dei sistemi di smaltimento delle acque usate e degli impianti igienico-sanitari nei centri storici e nelle isole dei comuni di Venezia e di Chioggia» (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (2346-B):

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 446 |
| Votanti | 396 |
| Astenuti | 50 |
| Maggioranza | 199 |
| Hanno votato sì | 320 |
| Hanno votato no | 76 |

(La Camera approva).

Per un'inversione dell'ordine del giorno (ore 11,58).

VITTORIO DOTTI. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITTORIO DOTTI. Signor Presidente, vorrei proporre un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di anticipare l'esame del provvedimento di cui al punto 5 — concernente le *authorities* —, che potrebbe aver luogo dopo il seguito della discussione del provvedimento di cui al punto 2 e prima di passare al punto 3 dell'ordine del giorno.

Tutti, infatti, hanno assunto l'impegno preciso di consentire l'approvazione più rapida possibile del provvedimento sulle *authorities* che, come sappiamo, rappresenta un passaggio preliminare indispensabile per aprire la via alle privatizzazioni, le quali, a loro volta, sono un fattore essenziale per il risanamento economico del paese. Esse, in particolare, si rivolgono ai mercati finanziari stranieri che rimarranno inattivi, sotto il profilo delle possibilità di effettuare investimenti in Italia, fino a quando non vi saranno adeguate garanzie in merito alle società

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1995

pubbliche che dovrebbero essere privatizzate.

La nostra inattività in ordine al provvedimento sulle *authorities*, quindi, blocca un elemento essenziale per il risanamento economico del paese. Chiedo pertanto che tale provvedimento sia esaminato prima che si svolgano i referendum e, pur rendendomi conto della necessità di evitare, ove possibile, prove referendarie laceranti, propongo che sia discusso subito dopo la proposta di legge sugli orari di apertura e chiusura degli esercizi commerciali di vendita al dettaglio.

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Dotti, darò la parola, ove ne sia fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

BRUNO SOLAROLI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI. Signor Presidente, da quanto mi risulta l'onorevole Dotti ha avanzato la stessa proposta di inversione dell'ordine del giorno nella riunione della Conferenza dei capigruppo, senza peraltro trovare ascolto in quelle sede. Vorrei sottolineare che il nostro gruppo ritiene tale proposta incomprensibile, a meno che non si abbia l'intento di ritardare l'approvazione dei due importanti ed urgenti provvedimenti in materia di commercio all'ordine del giorno, materia oggetto dei referendum indetti per l'11 giugno prossimo.

VITTORIO DOTTI. Non hai capito!

BRUNO SOLAROLI. Siamo di fronte ad una motivazione incomprensibile.

Tutti, infatti, vogliamo che la discussione sulle proposte di legge recanti l'istituzione di *authorities* si svolga in maniera sollecita. Ma se intendiamo procedere rapidamente nell'esame dei provvedimenti in materia di commercio ed istitutivi delle *authorities*, è in primo luogo necessario che il gruppo di forza Italia receda dall'atteggiamento ostru-

zionistico che ha assunto nei confronti delle proposte di legge sull'orario di apertura e chiusura dei negozi e sul commercio (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e della lega nord*).

VITTORIO DOTTI. Non hai capito!

BRUNO SOLAROLI. Questa è la via da seguire che, mantenendo aperta una discussione di merito sui provvedimenti all'ordine del giorno, consentirà di esaminare le proposte di legge sugli orari di apertura e chiusura dei negozi e sulle licenze commerciali (che hanno una precisa scadenza, nel senso che il Senato potrebbe riunirsi la prossima settimana per approvarle prima dei referendum dell'11 giugno) e, se l'atteggiamento del gruppo di forza Italia da ostruzionistico diventerà costruttivo, di varare in tempi rapidi, come è nostra intenzione, anche il provvedimento in materia di *authorities* (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e della lega nord*).

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Vorrei anzitutto precisare che l'onorevole Dotti ha chiesto una rettifica parziale dell'ordine del giorno, suggerendo che dopo l'esame del provvedimento sugli orari dei negozi si passi all'esame delle proposte di legge sulle *authorities*, proprio per scongiurare il rischio di qualsiasi fraintendimento sulle reali intenzioni del gruppo di forza Italia. Insistiamo sull'esame del provvedimento concernente le *authorities* perché ripetutamente, anche in sede di Conferenza dei capigruppo, abbiamo assegnato al tema un valore prioritario. È del resto noto a tutti che se il provvedimento non sarà varato, si imprimerà una frenata brusca e probabilmente decisiva all'intero processo di privatizzazione che rappresenta invece, per noi, uno degli elementi fondamentali della riforma in senso liberale del nostro sistema economico.

Il gruppo di forza Italia sostiene ovviamente la proposta di parziale rettifica del-

l'ordine del giorno, onde consentire che, dei due provvedimenti sul commercio, almeno quello sul quale si è già registrata una più larga convergenza di vedute sia affrontato e rapidamente approvato, e passare poi al provvedimento sulle *authorities*. Tra l'altro, quest'ultimo dovrebbe stare a cuore anche ad un Governo che ancora una volta vediamo straordinariamente silenzioso, anche quando sono in questione provvedimenti di decisiva importanza, allorché si registra qualche nota di dissenso a sinistra.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Dotti.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione abbia luogo mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

(La proposta è respinta).

Seguito della discussione della proposta di legge Scalia; Peraboni ed altri; Manzini ed altri; Manzoni ed altri; Servodio ed altri; Galdelli ed altri: Nuova disciplina degli orari di apertura e chiusura degli esercizi commerciali di vendita al dettaglio (72-1398-1967-1993-2044-2147).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Scalia; Peraboni ed altri; Manzini ed altri; Manzoni ed altri; Servodio ed altri; Galdelli ed altri: Nuova disciplina degli orari di apertura e chiusura degli esercizi commerciali di vendita al dettaglio.

Ricordo che nella seduta del 26 maggio scorso è stata presentata la questione pregiudiziale di merito Calderisi ed altri (*vedi l'allegato A ai resoconti della seduta del 26 maggio 1995*), illustrata dall'onorevole Calderisi.

Ricordo altresì che a norma dell'articolo 40, comma 3, del regolamento, sulla pregiudiziale possono intervenire due deputati a favore, compreso il proponente, e due deputati contro.

GIUSEPPINA SERVODIO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPINA SERVODIO. Signor Presidente, colleghi, la questione pregiudiziale presentata da alcuni colleghi al testo unificato delle proposte di legge n. 72 e abbinata, relativo alla disciplina degli orari dei negozi e degli esercizi di vendita, è destituita di ogni fondamento. E le argomentazioni prive di supporto giuridico e di legittimità costituzionale hanno un sapore strumentale e pretestuoso.

Ma andiamo per gradi. Preliminarmente si eccepisce in diritto: il referendum popolare ha funzione esclusivamente abrogativa, per cui non può limitare i poteri del Parlamento che ha potestà legislativa senza soluzione di continuità. I cittadini hanno un potere correttivo, totalmente o parzialmente abrogativo di un atto legislativo, e tale potere viene meno se il Parlamento provvede autonomamente ad abrogare. Non esiste alcuna norma, neanche regolamentare, che limiti i poteri delle Camere.

A supporto di tali argomentazioni non dimentichiamo che la Corte costituzionale in altri casi ha emanato sentenze che confermano tale tesi.

In subordine si eccepisce che non si può pregiudizialmente affermare che un determinato testo normativo incida o meno su un quesito referendario se non viene discusso nel merito. E tali eccezioni sono di per sé sufficienti a respingere la questione pregiudiziale, a prescindere da ogni valutazione di merito.

Poiché la questione pregiudiziale proposta dai colleghi è motivata anche da valutazioni di merito, si è costretti ad obiettare, con molta sintesi, anche a tale riguardo, pur consci che tale questione deve giudicarsi non accoglibile sulla base dei soli motivi di diritto.

Nel merito, pertanto, si obietta che la proposta di legge n. 72 non è in contrasto con la volontà dell'opinione pubblica, né di ostacolo al processo formativo della volontà popolare che si compie con la campagna elettorale, in quanto esprime solo l'orienta-

mento del Parlamento di fronte alla stessa opinione pubblica. La proposta non è neppure intempestiva, come sostengono i colleghi che hanno presentato la questione pregiudiziale, perché è da molti mesi che la Commissione lavora su di essa, tant'è vero che il testo era pronto già nello scorso mese di marzo. Infine, non è vero che non sia rispondente alle finalità del referendum, in quanto mantiene fermo lo spirito che anima il quesito referendario, come verrà ampiamente rappresentato in sede di discussione generale.

Né possiamo accettare, inoltre, tutte le argomentazioni addotte dai colleghi per evitare l'esame della proposta, argomentazioni che attengono esclusivamente a criteri di economicità, sia quanto al tempo di impegno dei supremi organi dello Stato (Corte di cassazione e Corte costituzionale) sia sulla spesa da sostenere. Tali argomentazioni non costituiscono evidentemente motivo ostativo alla discussione della proposta di legge.

Si vogliono impedire, signor Presidente, colleghi, il confronto ed il dibattito sulla proposta, sostenendo che qualora se ne accettasse l'esame, si annienterebbe l'istituto di democrazia diretta previsto dall'articolo 75 della Costituzione. Tale affermazione non merita alcun commento.

Non volevamo né vogliamo fare di tale proposta uno strumento che remi contro i referendum e, quindi, la volontà popolare, bensì uno strumento concreto di risposta alle esigenze delle varie categorie dei cittadini, confermando non solo lo spirito del quesito referendario ma anche la valorizzazione della responsabilità politica del Parlamento che, quale espressione concreta e legittima della volontà popolare, deve poter legiferare.

Mi auguro che le forze politiche che hanno contribuito, attraverso i loro rappresentanti, alla elaborazione del testo oggi in discussione non rinneghino le motivazioni politiche concrete che ci hanno impegnati intorno a tale testo, ma concorrano con il loro voto a respingere la questione pregiudiziale di merito presentata da chi — mi dispiace dirlo — con tale strumento mette in discussione la dignità, l'autorevolezza e le prerogative costituzionali del Parlamento

(*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano e progressisti-federativo*).

TULLIO GRIMALDI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Rilevo che la questione pregiudiziale di merito presentata ha soltanto un intento dilatorio ed ostruzionistico — lo dico senza alcun intento di censura — ed infatti poco fa è stata avanzata anche una richiesta di inversione dell'ordine del giorno.

L'intento è dunque quello di impedire l'esame di proposte di legge che cercherebbero di evitare il ricorso al referendum sulla materia.

Non mi sembra vi sia alcun contrasto istituzionale e neppure costituzionale in quel che stiamo facendo. Non ci troviamo, infatti, di fronte ad una volontà popolare già espressa, ma ad una richiesta di referendum presentata dal prescritto numero di cittadini. Se ponderiamo la situazione, vediamo che da un lato vi sono 500 mila o più elettori — tanti sono sufficienti per avanzare la richiesta di referendum — e dall'altro...

GIUSEPPE CALDERISI. Si vota tra 12 giorni! La data è già stata fissata!

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, per favore, un po' di calma!

TULLIO GRIMALDI. ...e dall'altro, dicevo, un Parlamento — espressione di milioni di cittadini — che sta legiferando. Non vedo dunque alcun contrasto con la volontà popolare, così come si vorrebbe far credere.

Vi è tuttavia un altro aspetto che a mio giudizio va tenuto presente. Queste richieste referendarie, come tante altre, tendono unicamente a far sì che una legge venga modificata: non ci troviamo cioè di fronte ad un'opzione radicale — «sì» oppure «no» —, quanto piuttosto ad una legislazione di cui viene sottoposta a quesito referendario la parziale abrogazione. È dunque certamente necessario che si legiferi: il Parlamento dovrà intervenire comunque, prima o dopo.

Perciò se riusciremo ad evitare il referendum, attraverso una modifica delle norme vigenti, sicuramente ci muoveremo nel pieno rispetto delle intenzioni di quanti hanno chiesto l'attivazione di quello strumento di democrazia diretta.

Proprio a proposito della disciplina degli orari dei negozi, ritengo che non possa permanere l'attuale situazione di vuoto legislativo. Non entrerò nel merito — perché lo si farà dopo — ma desidero rilevare che sono in gioco, da un lato, gli interessi della grande distribuzione, che è poi quella che si vorrebbe favorire con il referendum e, dall'altro, quelli della piccola distribuzione e dei lavoratori del commercio. È una questione sulla quale è bene si faccia chiarezza e si intervenga.

Infine vorrei ricordare che non ci troviamo in un sistema di democrazia diretta, nel quale il popolo legifera ed il Parlamento ha di fronte un'istituzione parallela (quella referendaria) che addirittura riesce a sopraffarlo. Nel nostro sistema costituzionale non è così: il popolo può esprimersi in modo diretto, ma soltanto per dire «sì» o «no» su delle grandi questioni e non per legiferare in maniera parallela rispetto al Parlamento. È bene tenerlo presente, altrimenti non scivoliamo soltanto nel maggioritario, ma in una deriva plebiscitaria che toglie alla centralità del Parlamento qualsiasi ragion d'essere. Ecco perché dico che non esistono gli elementi per votare a favore sulla questione pregiudiziale al nostro esame (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, colleghi, i giornali di oggi riportano tutti quanti, senza eccezione alcuna, una notizia sulla quale varrebbe la pena di riflettere; non la riportano con grande risalto, ma è sulle prime pagine di tutti i giornali. La notizia è che oggi è martedì 30 maggio...!

Ebbene, a chi ci obietta che facciamo

ostruzionismo in Parlamento, che ritardiamo il lavoro delle Camere e che depotenziamo la sovranità del Parlamento stesso, vorrei ricordare che dal 30 maggio all'11 giugno intercorrono dodici giorni e che in dodici giorni questa Camera così sovrana pretende di fare una legge che non è riuscita ad approvare nel corso dei mesi precedenti, e di inviarla al Senato. Non solo, ma pretende anche che, eventualmente, la stessa venga riapprovata dalla Camera, qualora modificata dall'altro ramo del Parlamento. Dopo di che si pretende che la nuova versione della legge venga sottoposta al vaglio della Corte di cassazione, che dovrebbe verificare se corrisponda o no alle richieste referendarie; quindi, nel caso in cui tale organo ritenga che non vi sia corrispondenza, si dovrebbe andare di fronte alla Corte costituzionale, la quale ne dovrebbe verificare l'ammissibilità. E tutto ciò dovrebbe avvenire tra il 30 maggio e l'11 giugno!

Successivamente dovrebbe cominciare la campagna referendaria, prima della quale dovrebbero però essere stampate le schede. Infine, vi dovrebbe essere il voto consapevole dei cittadini di questo Stato. Tutto questo, lo ripeto, dovrebbe avvenire tra il 30 maggio e l'11 giugno...!

Cari colleghi che siete intervenuti con così dotte qualità di costituzionalisti: siete così profondamente sicuri della verità della vostra tesi? Siete così tranquillamente certi che il Parlamento in questo momento non stia facendo qualcosa che è di fatto impossibilitato a fare per cui la questione non riguarda la sovranità o la sottrazione di sovranità al Parlamento, né il problema è rappresentato dall'opportunità o dalla non opportunità di assumere determinate decisioni? Ci troviamo, in realtà, di fronte a una lesione che il Parlamento arrecherebbe ai diritti dei cittadini, i quali, una volta che i referendum sono stati indetti, restano sovrani rispetto alla questione, perché in ogni caso una valutazione sulla nuova legge dovrà essere fatta dagli organi preposti a tale funzione ed eventualmente dai cittadini stessi.

Allora non prendiamoci in giro: qui non sono in questione il potere né la sovranità del Parlamento, ma è in gioco altro e tutti sappiamo che cosa sia.

Noi, Parlamento, e mi assumo anch'io la mia quota parte di corresponsabilità, ci comportiamo come le grandi aziende del paese che sono sempre state liberali con se stesse, ma molto illiberali con gli altri; sono sempre state molto liberali nelle teorie e molto protezioniste nella pratica. Anche questo Parlamento ha scoperto, dall'estrema destra all'estrema sinistra, i valori del mercato, del liberalismo e addirittura del liberismo, ha scoperto — anche voi di rifondazione comunista lo avete scoperto — la funzione, come dice l'illustrissimo procuratore Borrelli, del capitalismo e delle sue strutture all'interno di una società democratica; voi avete scoperto finalmente che il mercato deve funzionare, con dei limiti e con delle regole, ma deve funzionare: tranne che non intercorra il suono, il rumore, il vocio, dapprima distante, poi sempre meno distante, quindi sempre più vicino, ravvicinato ed infine prossimo delle *lobbies* che si insinuano nell'attività anche del nostro Parlamento. Allora, quando entrano in campo le *lobbies*, quando siamo vicini alle elezioni, cominciamo a pensare che — certo! — il liberalismo è un principio molto buono, che il mercato deve essere aperto ma che, in presenza di interessi organizzati, queste cose vanno fatte con giudizio e prudenza; che bisogna andare avanti, ma piano, e, se siamo alla vigilia delle elezioni, possibilmente indietreggiare!

Colleghi della destra, della sinistra e del centro — nel caso di specie le differenze di schieramento contano davvero poco — il nostro paese deve scoprire le virtù vere del mercato, che esso è fatto anche di concorrenza e del tentativo di offrire ai consumatori un prodotto migliore ad un minor prezzo, altrimenti non si giustificerebbe la sua esistenza! Se avessimo un mercato che offrisse servizi peggiori a prezzi più alti, allora, forse, ogni teoria liberale sul liberismo verrebbe meno! Se liberalismo e liberismo procedono affiancati al punto da far pensare ad alcuni — non rientro tra essi — che si identifichino completamente, è perché generalmente un buon mercato serve gli interessi generali.

Cerchiamo, allora, di comprendere se la proposta referendaria vada in tale direzione e quali potrebbero essere le proposte di

legge che, accompagnandosi ad una proposta liberale che va in quella direzione, ne evitino i rischi e gli eccessi. Questo è il problema! Tuttavia, nel Parlamento non si è svolto questo tipo di lavoro, non si è cercato di comprendere le ragioni per cui 700 mila cittadini avessero richiesto l'introduzione di elementi di mercato nel mondo del commercio, che è svincolato o, peggio, «vincolato» dall'assenza di mercato! In realtà, si è ascoltato quanto affermano le *lobbies*. Preciso che queste ultime non rappresentano gli interessi di tutti i commercianti, di coloro i quali intendono entrare nel commercio e ne sono invece respinti dalla burocrazia e — ma questo lo sappiamo — neppure quelli dei consumatori. Ciononostante, credo che anche le *lobbies* siano importanti e che, se il Parlamento iniziasse ad elaborare proposte di legge serie sulla loro regolamentazione, sull'accesso delle stesse al processo di consultazione precedente alla produzione delle leggi, sarebbe cosa assai importante, perché le *lobbies*, il conflitto e la presenza degli interessi fanno parte di una società democratica e liberale.

È comunque opportuno stare attenti a non equivocare, a non ritenere che gli interessi dei commercianti si identifichino con quelli dei candidati al Parlamento! Questo sarebbe troppo e corrisponderebbe certamente ad una negazione della funzione sovrana del Parlamento! Sostengo tale punto di vista perché — mi rivolgo ai colleghi che hanno parlato dai banchi della sinistra, ma avrebbero potuto farlo anche da altri banchi — voi parlate di sovranità del Parlamento soltanto per togliergliela ed affidarla ad alcune *lobbies*! Questa è la realtà delle cose nel momento attuale (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*) perché, altrimenti, a dodici giorni dalle votazioni referendarie, non avreste pronunciato questi alti discorsi di teoria costituzionale...! Avreste detto altre cose, senza fare dell'alta teoria costituzionale per mascherare un imbroglio che cercate di commettere ai danni della sovranità dei cittadini italiani. Voi sapete benissimo che, a dodici giorni dal voto, non è possibile fare nulla che sia serio, decente e rispettoso dei percorsi istituzionali. Lo sapete benissimo! Vi erano i tempi necessa-

ri, ma sono stati sprecati. Allora, questo è un Parlamento che spreca il suo tempo.

BRUNO SOLAROLI. Lo fai perdere tu, il tempo!

MARCO TARADASH. Ma noi sappiamo quale sia il problema del nostro paese: consiste nell'esistenza di istituzioni non costruite per consentire il governo del paese e che, di conseguenza, non consentono neppure al Parlamento di esercitare la propria attività di controllo, perché l'esecutivo è schiavo della sua coalizione e le Camere delle loro fazioni; quest'ultime, sono schiave delle loro lobbies! E questo è un paese che non riesce ad avere prospettive e progettualità, che non riesce a rispondere ad esigenze da paese moderno e civile quale dovrebbe essere il nostro. E poi, tutto a un tratto, di fronte alle emergenze, caro Saraceni, nella giustizia come nel commercio, si comincia a porre mano ai codici...! Ma solo di fronte alle emergenze, solo per lavorare alla giornata, perché questa è l'unica cosa che noi, qua dentro, siamo capaci di fare! Invece di domandarci quale tipo di Costituzione serva a questo paese, quali rapporti debbano esistere tra i poteri, quale separazione attuare per dare efficienza democratica e liberale al sistema, noi, orecchiando il rumore di fondo che sale dal paese e da alcune categorie interessate, pretendiamo di sottrarre quei pochi diritti... (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia — Commenti dei deputati del gruppo progressisti-federativo*) ...che vengono e possono venire effettivamente esercitati dai cittadini...

GINO SETTIMI. Attore!

MARCO TARADASH. ...nel nome delle più alte teorie costituzionali e nel nome delle analisi più sofisticate.

Per altro, cari colleghi, torniamo terra terra, torniamo alle nostre cose,...

ANTONIO SODA. Sarebbe ora!

MARCO TARADASH. ...torniamo alle carte che abbiamo davanti, perché tornare terra terra consentirà forse agli alati docenti di

diritto costituzionale che abbiamo appena sentito di guardare anche i calendari, i quali parlano un linguaggio che non è soggetto a *par condicio*. Il linguaggio del calendario è certo e ci dice che non è più possibile fare qualcosa di serio nel rispetto dei diritti dei cittadini.

Noi poniamo questo problema: andiamo ai referendum e si esprima la popolazione su tesi che non sono rivoluzionarie e non dovrebbero suscitare nel paese rivolte, poujadismo o non so che altro. Avremo tempo, dopo, di prendere atto della posizione dei cittadini e di lavorare serenamente, senza l'assillo della gogna del collegio, di fronte al quale dovremo tornare, dove vi saranno la Confesercenti e la Confcommercio alle quali non saremo capaci di spiegare che vogliamo togliere la mediazione politica (che significa la tangente assicurata dall'ultimo dei vigili al primo degli amministratori e dei funzionari).

Forse qualcuno pensa che un tale sistema vada difeso e che dobbiamo continuare a mantenere la possibilità di inzuppare il biscotto nel lungo percorso burocratico che separa l'intenzione imprenditoriale dall'azione imprenditoriale? Forse c'è anche questo, perché di certi riflessi non ci si libera immediatamente. Anche se questo non ci fosse, se fosse accettata la proposta referendaria — e noi sappiamo bene che quasi tutte le forze politiche sono contrarie —, se i cittadini si sbagliassero ancora una volta, come è capitato in passato, e contro la dotta e saggia opinione dei partiti politici dicessero che è meglio avere i negozi aperti in orari non conformi agli interessi dei negozianti — non di tutti, se non altro —, se pensassero che la licenza è un trucco che serve solo alla corruzione (sappiamo benissimo che non vale più in alcuna parte d'Italia come regolamento, che vi sono i trasferimenti e tutto quello che serve solo a garantire una piccola o grande tangente), avremmo testi e proposte sui quali lavorare — sperando che il Parlamento non voglia tradire, come ha fatto alle volte in passato —, avremmo modo e agio di decidere secondo i ritmi e le lentezze di un Parlamento che è tanto più svelto quanto non pretende di agire in fretta. La lentezza del Parlamento è giustificata se

vi sono un punto di partenza e un punto di arrivo all'interno di un percorso d'analisi; ma la lentezza di un Parlamento che perde i mesi, le settimane, i giorni e si riduce a 12 giorni prima del referendum e pretende in questi 12 giorni di fare tutto quel che non ha fatto nei 12 mesi precedenti, fa gridare «vergogna» (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza italia, della lega italiana federalista e federalisti e liberaldemocratici*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione pregiudiziale di merito Calderisi ed altri.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 333 |
| Votanti | 265 |
| Astenuti | 68 |
| Maggioranza | 133 |
| Hanno votato sì | 73 |
| Hanno votato no | 192 |

(La Camera respinge).

GUGLIELMO ROSITANI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, vorrei segnalare che durante la votazione il dispositivo elettronico della mia postazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua precisazione, onorevole Rositani.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Al fine di concentrare le votazioni relativamente a questa fase della seduta, e consentire un ordinato svolgimento dei lavori, ritengo opportuno, secondo quanto concordato poc'anzi in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, sospendere

brevemente la discussione della proposta di legge sugli orari degli esercizi commerciali per passare al successivo punto 3 dell'ordine del giorno, limitatamente alla discussione e alla votazione della questione pregiudiziale di merito presentata nella seduta del 26 maggio scorso, e quindi alla deliberazione sull'accettazione delle dimissioni del deputato onorevole Marin, di cui al punto 4 dell'ordine del giorno.

Si riprenderà successivamente la discussione delle proposte di legge sugli orari degli esercizi commerciali.

ELIO VITO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, vorrei sollevare una questione concernente gli articoli 26 e 41 del regolamento. Ho ascoltato la sua comunicazione, ma non ritengo che essa consenta all'Assemblea di procedere nei propri lavori con modalità diverse da quelle previste dall'ordine del giorno e confermate poco fa da una votazione. Ricordiamo che l'onorevole Dotti ha proposto un'inversione dell'ordine del giorno che è stata respinta: l'Assemblea ha quindi confermato la sua volontà di procedere secondo l'ordine del giorno stabilito sulla base di quanto previsto dall'articolo 26 del nostro regolamento.

A questo punto, essendo stata svolta la votazione sulla questione pregiudiziale nell'ambito della trattazione del punto 2 dell'ordine del giorno (provvedimento riguardante la disciplina degli orari dei negozi), secondo il regolamento dobbiamo passare alla discussione sulle linee generali, per procedere poi all'esame ed alla votazione degli articoli e degli emendamenti sul medesimo progetto di legge. Questo prevede l'ordine del giorno e questo è stato deciso e confermato poco fa dall'Assemblea.

La sua comunicazione, Presidente, per quanto possa essere in qualche modo confortata da un parere — unanime o meno — della Conferenza dei presidenti di gruppo, non è conforme al nostro regolamento. Lei ci propone di raggruppare in questa fase della seduta tutte le votazioni relative ai

punti 2, 3 e 4 dell'ordine del giorno; successivamente l'Assemblea — sgombrato il campo da queste formalità — potrebbe procedere con le discussioni generali, che a quel punto si svolgerebbero nella totale assenza dei deputati (andati a pranzo). Questo, Presidente, non è possibile. Non possiamo far finta che non esista un ordine del giorno né possiamo raggruppare le votazioni per comodità o per opportunità.

Già questa mattina, me lo consenta, abbiamo assistito ad una strana sospensione della seduta per consentire l'afflusso dei deputati in aula... o a Roma o non so bene dove..! E adesso dovremmo accorpate tutte le votazioni relative ai punti 2, 3 e 4, procedendo cioè alla votazione della pregiudiziale presentata alla proposta di legge recante nuova disciplina del commercio, ed alla votazione delle dimissioni del deputato Marin, per poi tornare alla discussione sulle linee generali del provvedimento di cui al punto 2 all'ordine del giorno; poi, magari, passare alla discussione sulle linee generali del provvedimento iscritto al punto 3 e, nel pomeriggio, esaminare gli articoli e gli emendamenti del provvedimento concernenti gli orari dei negozi...

Presidente, tutto questo non è possibile. Come lei sa, noi siamo i proponenti delle questioni pregiudiziali ed una procedura come quella prospettata non è possibile senza il consenso dei proponenti stessi; non è conforme, comunque, al regolamento.

Ribadisco, pertanto, la mia richiesta — avanzata ai sensi degli articoli 26 e 41 del regolamento — di procedere secondo i criteri previsti dal regolamento stesso: passare subito alla discussione sulle linee generali della proposta di legge, iscritta al punto 2 dell'ordine del giorno, ed una volta conclusa questa fase — come ribadito in mattinata dall'Assemblea e sottolineato dai colleghi Solaroli ed altri — passare al punto 3 (provvedimento recante nuova disciplina del commercio), procedendo prima all'esame della pregiudiziale e poi alla discussione sulle linee generali ed all'esame degli articoli; infine al punto 4 (dimissioni del deputato Marilena Marin).

Non è possibile procedere diversamente; non possono esistere ragioni di opportunità

per accorpate votazioni su punti diversi né si può invertire l'ordine del giorno dopo che lo stesso è stato espressamente confermato da un voto dell'Assemblea.

Per questo, Presidente, chiedo che si proceda alla discussione sulle linee generali della proposta di legge di cui al punto 2 dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, nel ringraziarla, come al solito, per la sua puntualizzazione in ordine al richiamo al regolamento, desidero effettuare anch'io una precisazione sul piano regolamentare. Le ricordo perciò che l'articolo 41 attribuisce alla Presidenza un potere discrezionale nell'assicurare l'ordinato svolgimento dei lavori. L'espressione usata dalla norma regolamentare («se l'Assemblea sia chiamata dal Presidente a decidere...») sta a significare che la sottoposizione o meno delle questioni incidentali al voto dell'Assemblea è rimessa al giudizio della Presidenza, che dunque esercita a tal fine i suoi poteri discrezionali.

Pertanto, in forza di tali poteri, e anche alla luce del fatto che nel corso della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo si è stabilito non già di modificare o stravolgere l'ordine del giorno, ma soltanto di accorpate la votazione delle questioni pregiudiziali, per consentire un ordinato svolgimento dei lavori, ritengo di non poter accogliere il suo richiamo, onorevole Vito. Procederemo pertanto secondo l'ordine dianzi indicato.

ELIO VITO. L'Assemblea ha già votato, Presidente..!

PIETRO DI MUCCIO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento, tra l'altro connesso alle sue ultime dichiarazioni. Presidente. Anch'io faccio appello all'articolo...

PRESIDENTE. È sempre la questione sollevata dall'onorevole Vito? Ormai è stata assunta una decisione!

PIETRO DI MUCCIO. No, Presidente, io mi

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1995

appello all'articolo 41, che lei ha invocato per respingere l'osservazione che era stata avanzata.

PRESIDENTE. Lei risolveva l'incidente procedurale...

PIETRO DI MUCCIO. Si tratta di un altro richiamo al regolamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. La questione è stata già definita.

LUCIANO GUERZONI. È stato già deciso!

PRESIDENTE. Quindi, se si tratta dello stesso problema, il richiamo non si può ripetere. L'incidente sul punto è chiuso.

PIETRO DI MUCCIO. No, Presidente ...!

PRESIDENTE. Il suo intervento è comunque tardivo, onorevole Di Muccio.

PIETRO DI MUCCIO. L'onorevole Vito si è riferito ad un altro articolo. Lei ha invocato...

PRESIDENTE. Il riferimento ad uno o ad un altro specifico articolo non muta la sostanza del problema: la questione incidentale si è risolta con la decisione della Presidenza di procedere nei lavori secondo l'ordine comunicato. Che poi a lei non piaccia che io abbia invocato l'articolo 41, è un problema che ormai non può più trovare ospitalità nella discussione.

PIETRO DI MUCCIO. Non è che non mi piace, Presidente: io mi richiamo all'articolo 41. Vito si è richiamato ad un altro articolo del regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Di Muccio, le ho detto che sul punto la decisione è già stata assunta. La questione è chiusa.

ELIO VITO. Non è possibile non dare la parola per richiamo al regolamento!

Seguito della discussione della proposta di legge: Graticola ed altri; Servodio ed altri; Manzini ed altri; Arata ed altri; Galdelli ed altri: Nuova disciplina del commercio (1937-1956-1974-208-2148) (ore 12,38).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Graticola ed altri; Servodio ed altri; Manzini ed altri; Arata ed altri; Galdelli ed altri: Nuova disciplina del commercio.

Ricordo che nella seduta del 26 maggio scorso è stata presentata la questione pregiudiziale di merito Vito ed altri (*vedi l'allegato A ai resoconti della seduta del 26 maggio 1995*), illustrata dal presentatore.

Ricordo altresì che, a norma dell'articolo 40, comma 3, del regolamento, sulla pregiudiziale possono intervenire due deputati a favore, compreso il proponente, e due contro.

TULLIO GRIMALDI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. L'argomento è analogo al precedente e non ho altro da aggiungere nel merito.

Voglio soltanto ricordare che dodici giorni possono sembrare pochi per approvare una proposta di legge. Ma questo accade se si conduce un ostruzionismo non di merito, ma solo rivolto a non far varare il provvedimento; altrimenti, dodici giorni sono più che sufficienti per il suo esame da parte dei due rami del Parlamento.

Inoltre il richiamo alla volontà dei cittadini riferito soltanto alla disciplina del commercio mi sembra immiserisca tale volontà; si tratta soltanto dell'intento di sollevare una serie di questioni referendarie che servono a turbare i lavori del Parlamento.

GIUSEPPINA SERVODIO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPINA SERVODIO. Argomentazioni analoghe a quelle svolte nel mio primo intervento valgono a spiegare l'opposizione alla questione pregiudiziale di cui ci occupiamo. Rinuncio dunque ad aggiungere altro.

LUCIO MALAN. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIO MALAN. Signor Presidente, se vi è una ragione per cui la Costituzione prevede l'istituto del referendum, essa trae origine dall'esigenza di dar modo ai cittadini di esprimere il loro parere anche quando i rappresentanti eletti, secondo i meccanismi previsti dalla legge, non si muovono in una certa direzione. Del resto l'indizione di un referendum non è facile da raggiungere, sappiamo bene quanto sia complesso, lungo e costoso il procedimento relativo. Sappiamo altresì quanto spesso le richieste di referendum vengano respinte dalla Corte costituzionale per motivi non sempre previsti dalla Costituzione. Vi sono, dunque, una serie di limitazioni all'esercizio di tale diritto superate le quali il Presidente della Repubblica indice il referendum.

A questo punto, sentiamo colleghi che vengono a dirci che il Parlamento è turbato da questioni referendarie, senza considerare che è il referendum ad essere turbato dall'azione del Parlamento. Non è un caso se nella campagna referendaria, che ormai è ad uno stadio avanzato, non si è parlato della maggior parte dei quesiti referendari; si è parlato quasi esclusivamente di quelli riguardanti il settore televisivo spesso solo perché si tentava di trovare una strada per evitare anche questi ultimi. Il problema, dunque, non è quello di turbare l'attività del Parlamento con iniziative di tipo referendario, bensì quello di andare a turbare il corpo elettorale nel momento in cui è in corso una campagna referendaria che dovrebbe consentire ai cittadini di formarsi un'opinione e di essere informati su tutti i quesiti, non solo su quelli che vengono privilegiati dai mezzi di informazione o da certe forze politiche.

Il corpo elettorale, dunque, è chiamato a breve ad esprimersi: in tale situazione, non

si può cercare di approvare in tutta fretta una legge che privi i cittadini, soprattutto i 600 mila che hanno firmato le richieste referendarie, del diritto di esprimere la propria opinione; una legge che, tra l'altro, solo parzialmente andrebbe nella direzione richiesta, secondo quanto sancito anche dalla Corte costituzionale. Ebbene, tutto ciò, a mio parere, non dovrebbe far perdere così tanto tempo al Parlamento quando ben altre leggi sarebbero da approvare con urgenza.

Per tali motivi mi pronuncio a favore della pregiudiziale che ci accingiamo a votare, ribadendo la necessità di escludere per le ragioni già esposte ogni ulteriore intervento in questa fase. Non è chiaro, infatti, se l'approvazione di tale proposta di legge renderebbe inutile il ricorso al referendum; molto probabilmente si tratterebbe di riformulare il quesito referendario sul quale la Corte costituzionale dovrebbe esprimersi nuovamente; dopo di che occorrerebbe ristampare le schede: è evidente che non ci sono i tempi tecnici. E questa, sì, sarebbe una turbativa anche rispetto a quanto è stabilito dalla stessa Costituzione. Il referendum non è un incidente, non è una dolorosa circostanza; purtroppo, però, sempre più spesso si sente esprimere dispregio verso la volontà popolare. Abbiamo addirittura sentito parlare di *roulette* referendaria, con ciò ritenendo che il corpo elettorale «funzioni» in base al caso, al puro azzardo.

Ebbene, la democrazia non è gioco d'azzardo e non dobbiamo trattarla come tale, ma tutelarla, così come deve essere tutelata la possibilità dei cittadini di esprimere le proprie opinioni, soprattutto dopo che per arrivare a questo punto è stato completato un lungo processo (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione pregiudiziale di merito Vito ed altri.

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi, risulta una scheda doppia.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1995

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 12,50,
è ripresa alle 13,50.**

PRESIDENTE. Chiedo agli onorevoli Lantella, Siciliani e Gubetti, del gruppo federalisti e liberaldemocratici, se confermano la richiesta di votazione nominale sulla questione pregiudiziale di merito Vito ed altri.

Prendo atto che i colleghi sono presenti in aula.

Avverto che da parte di 34 deputati è stata chiesta la votazione nominale. Procedo all'appello dei deputati richiedenti.

(Segue l'appello).

LELIO LANTELLA. Signor Presidente, a nome del gruppo federalisti e liberaldemocratici, ribadisco la richiesta di votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lantella. La sua presenza in aula rende superfluo procedere ulteriormente nella verifica della presenza dei deputati richiedenti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione pregiudiziale di merito Vito ed altri.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, rinvio la seduta fino alle 15,30.

**La seduta, sospesa alle 13,55,
è ripresa alle 15,30.**

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione pregiudiziale di merito Vito ed altri.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento rinvio la seduta di un'ora, avvertendo che è immediatamente convocata, presso la Biblioteca del Presidente la Conferenza dei presidenti di gruppo.

**La seduta, sospesa alle 15,35,
è ripresa alle 16,40.**

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione pregiudiziale di merito Vito ed altri.

ELIO VITO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, siamo in sede di votazione.

ELIO VITO. Avrebbe dovuto togliere la seduta!

PRESIDENTE. Onorevole Vito, siamo in sede di votazione e dunque non posso dare la parola ad alcuno. Lei me lo insegna, conoscendo il regolamento a menadito: in sede di votazione non è possibile dare la parola.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, tolgo la seduta avvertendo che la Camera è convocata per domani alla stessa ora e con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna e avvertendo altresì che si procederà immediatamente a votazioni.

La seduta è tolta alle 16,45.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

Mercoledì 31 maggio 1995, alle 9,30:

1. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

GRATICOLA ED ALTRI; SERVODIO ED ALTRI; MANZINI ED ALTRI; ARATA ED ALTRI; GALDELLI ED ALTRI: Nuova disciplina del commercio (1937 - 1956 - 1974 - 2083 - 2148).

Relatore: Gori.
(*Relazione orale*).

2. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

SCALIA; PERABONI ED ALTRI; MANZINI ED ALTRI; MANZONI ED ALTRI; SERVODIO ED ALTRI; GALDELLI ED ALTRI: Nuova disciplina degli orari di apertura e chiusura degli esercizi commerciali di vendita al dettaglio (72 - 1398 - 1967 - 1993 - 2044 - 2147).

Relatore: Mele
(*Relazione orale*).

3. — *Dimissioni del deputato Marilena Marin.*

4. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 359. — SENATORI CAVAZZUTI ED ALTRI: Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità. (*Approvata dal Senato*) (2231).

SCALIA ED ALTRI: Norme per la regolazione delle tariffe e il controllo della qualità dei servizi di interesse pubblico a tutela degli interessi e dei diritti degli utenti (387).

REBECCHI ED ALTRI: Norme per la regolazione delle tariffe e il controllo della qualità dei servizi di interesse pubblico a tutela degli interessi e dei diritti degli utenti (959).

Relatori: Perticaro, per la IX Commissione; Bernini, per la X Commissione.
(*Relazione orale*).

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
del Servizio Stenografia alle 19.*

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1995

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
T = Presidente di turno
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1995

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 11358 A PAG. 11374) / ***

| Votazione | | OGGETTO | Risultato | | | | Esito |
|-----------|------|---|------------------------|------|--------|-------|-------|
| Num. | Tipo | | Ast. | Fav. | Contr. | Magg. | |
| 1 | Nom. | ddl 2346 - em. 3.1 | Mancanza numero legale | | | | |
| 2 | Nom. | em. 3.1 | 11 | 79 | 305 | 193 | Resp. |
| 3 | Nom. | ddl 2346-B - voto finale | 50 | 320 | 76 | 199 | Appr. |
| 4 | Nom. | pdl 72 e abb. - questione pregiudiziale | 68 | 73 | 192 | 133 | Resp. |
| 5 | Nom. | pdl 1937 e abb. - questione pregiudiziale | Mancanza numero legale | | | | |
| 6 | Nom. | pdl 1937 e abb. - questione pre' giudiziale | Mancanza numero legale | | | | |
| 7 | Nom. | pdl 1937 e abb. - questione pregiudiziale | Mancanza numero legale | | | | |
| 8 | Nom. | pdl 1937 e abb. - questione pregiu-diziale | Mancanza numero legale | | | | |
| * * * | | | | | | | |

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1995

| ■ Nominativi ■ | ■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 8 ■ | | | | | | | |
|-------------------------|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 |
| ACIERNO ALBERTO | | C | C | A | | P | | |
| ACQUARONE LORENZO | | | | | | | | |
| ADORNATO FERDINANDO | P | C | F | | | | | |
| AGNALETTI ANDREA | | F | A | F | | P | P | |
| AGOSTINACCHIO PAOLO | | | | | | | | |
| AGOSTINI MAURO | P | C | F | C | P | | P | P |
| AIMONE PRINA STEFANO | P | F | C | F | P | P | | P |
| ALBERTINI GIUSEPPE | | C | F | C | P | | P | P |
| ALEMANNI GIOVANNI | | | | | | P | | |
| ALIPRANDI VITTORIO | P | | C | | | | | |
| ALOI FORTUNATO | P | | F | A | | | | |
| ALOISIO FRANCESCO | P | C | F | C | P | P | | P |
| ALTEA ANGELO | P | C | F | | | P | P | |
| AMICI SESA | | | | | | | | |
| AMORUSO FRANCESCO MARIA | P | F | A | | | | | |
| ANDREATA BENIAMINO | | | | | | P | P | P |
| ANEDDA GIANFRANCO | | | | | | | | |
| ANGELINI GIORDANO | P | C | F | C | P | P | P | P |
| ANGHINONI UBER | | C | F | C | P | P | | P |
| ANGIUS GAVINO | | | | | | P | | |
| APREA VALENTINA | M | M | M | M | M | M | M | M |
| ARATA PAOLO | M | M | M | M | M | M | M | M |
| ARCHIUTTI GIACOMO | P | C | F | | | | | |
| ARDICA ROSARIO | P | F | F | | | | | |
| ARLACCHI GIUSEPPE | | C | F | | | | | |
| ARRIGHINI GIULIO | P | C | F | C | P | | P | P |
| ASQUINI ROBERTO | P | C | A | C | P | P | P | |
| AYALA GIUSEPPE | P | C | F | C | P | P | P | P |
| AZZANO CANTARUTTI LUCA | | | F | F | | | | |
| BACCINI MARIO | | | | | | | | |
| BAIAMONTE GIACOMO | P | C | F | A | | | | |
| BALDI GUIDO BALDO | | C | F | C | P | P | P | P |
| BALLAMAN EDOUARD | F | | F | C | P | P | P | P |
| BALOCCHI MAURIZIO | | | | | | | | |
| BAMPO PAOLO | | | F | C | P | | P | P |
| BANDOLI FULVIA | P | C | | | | | P | P |
| BARBIERI GIUSEPPE | | | F | F | | | | |
| BARESI EUGENIO | | F | A | A | | | | |

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1995

| ■ Nominativi ■ | ■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 8 ■ | | | | | | | |
|------------------------------|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 |
| BARGONE ANTONIO | P | C | | C | P | P | P | P |
| BARRA FRANCESCO MICHELE | P | F | A | A | | | | |
| BARTOLICH ADRIA | | C | | C | P | P | | P |
| BARZANTI NEDO | | C | F | | | P | P | P |
| BASILE DOMENICO ANTONIO | | | C | | | | | |
| BASILE EMANUELE | | | | F | | P | | P |
| BASILE VINCENZO | | F | A | | | | | |
| BASSANINI FRANCO | | | | | | P | P | P |
| BASSI LAGOSTENA AUGUSTA | | | | | | | | |
| BASSO LUCA | P | F | C | F | | | | |
| BATTAFARANO GIOVANNI | P | C | F | C | P | P | P | P |
| BATTAGLIA DIANA | P | A | F | | | P | P | |
| BECCHETTI PAOLO | | C | F | F | | | | |
| BEEBE TARANTELLI CAROLE | | C | F | C | P | | P | P |
| BELLEI TRENTI ANGELA | | | F | C | | | | P |
| BELLOMI SALVATORE | | | C | | | P | P | P |
| BENEDETTI VALENTINI DOMENICO | | F | A | A | | | P | |
| BENETTO RAVETTO ALIDA | | C | C | | | | | |
| BERGAMO ALESSANDRO | | | | F | | | | |
| BERLINGUER LUIGI | | | | | | P | | P |
| BERLUSCONI SILVIO | | | | | | | | |
| BERNARDELLI ROBERTO | | C | F | C | | | P | P |
| BERNINI GIORGIO | P | C | C | | | | | |
| BERTINOTTI FAUSTO | | | | | | | | |
| BERTOTTI ELISABETTA | P | C | F | C | P | P | P | P |
| BERTUCCI MAURIZIO | P | C | F | F | | | | |
| BIANCHI GIOVANNI | P | C | A | C | P | | | P |
| BIANCHI VINCENZO | | C | F | F | | | | |
| BIELLI VALTER | | | F | C | P | | P | P |
| BINDI ROSY | | C | F | C | P | P | P | P |
| BIONDI ALFREDO | | | C | | | | | |
| BIRICOTTI ANNA MARIA | P | C | F | C | P | P | P | P |
| BISTAFFA LUCIANO | | C | F | C | P | P | P | |
| BIZZARRI VINCENZO | | F | F | F | | | | |
| BLANCO ANGELO | | | | A | | | | |
| BOFFARDI GIULIANO | M | M | M | M | M | M | M | M |
| BOGHETTA UGO | | C | F | | | P | P | P |
| BOGI GIORGIO | | | F | | P | | P | P |

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1995

| ■ Nominativi ■ | ■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 8 ■ | | | | | | | |
|-------------------------|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 |
| CANAVESE CRISTOFORO | | | C | F | P | | | |
| CANESI RICCARDO | | C | F | C | P | P | P | |
| CAPITANEI FRANCESCO | | | C | F | | | | |
| CARAZZI MARIA | P | C | F | C | P | P | P | P |
| CARDIELLO FRANCO | | F | | A | | | | |
| CARLESIMO ONORIO | | | F | F | | | | |
| CARLI CARLO | | C | F | C | P | P | P | P |
| CARRARA NUCCIO | P | | F | A | | | | |
| CARTELLI FIORELLA | P | C | F | C | P | P | P | P |
| CARUSO ENZO | | | F | F | | | | |
| CARUSO MARIO | P | F | | | | | | |
| CASCIO FRANCESCO | | C | F | | | | | |
| CASELLI FLAVIO | | | C | F | | | | |
| CASINI PIER FERDINANDO | | | | | | | | |
| CASTELLANETA SERGIO | | C | F | | | | | |
| CASTELLANI GIOVANNI | P | C | F | C | P | P | P | P |
| CASTELLAZZI ELISABETTA | P | | F | C | P | P | P | |
| CASTELLI ROBERTO | | | | | | P | | |
| CAVALIERE ENRICO | P | C | F | C | P | P | P | P |
| CAVALLINI LUISSELLA | | F | C | F | | | | |
| CAVANNA SCIREA MARIELLA | | | F | F | | | | |
| CAVERI LUCIANO | | C | F | | P | | P | |
| CECCHI UMBERTO | P | C | F | | | | | |
| CECCONI UGO | | F | F | A | | | | |
| CEFARATTI CESARE | | F | C | A | | | | |
| CENNAMO ALDO | P | C | F | | | P | P | P |
| CERESA ROBERTO | P | C | F | C | | P | P | P |
| CERULLO PIETRO | P | C | C | F | | | | |
| CESETTI FABRIZIO | | | | | | | | |
| CHERIO ANTONIO | | C | | A | | | | |
| CHIAROMONTE FRANCA | P | C | | C | P | P | P | P |
| CHIAVACCI FRANCESCA | | C | F | | P | P | P | P |
| CHIESA SERGIO | P | A | | | | | | |
| CICU SALVATORE | P | C | A | A | | | | |
| CIOCCHETTI LUCIANO | | | A | | | | P | |
| CIPRIANI ROBERTO | | | | | | | | |
| CIRUZZI VINCENZO | | | | | | | | |
| COCCI ITALO | | C | F | | | | | |

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1995

| ▪ Nominativi ▪ | ▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 8 ▪ | | | | | | | |
|----------------------------|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 |
| COLA SERGIO | | | | A | P | | | |
| COLLAVINI MANLIO | P | C | F | | | | P | |
| COLOMBINI EDRO | P | C | F | | | | | |
| COLOSIMO ELIO | | | | | | | | |
| COLUCCI GAETANO | P | F | A | | | P | | |
| COMINO DOMENICO | | C | F | C | | P | P | |
| COMISSO RITA | | | | | | P | P | P |
| CONTE GIANFRANCO | | | F | F | | | | |
| CONTI CARLO | P | C | F | | P | P | P | P |
| CONTI GIULIO | | | | | | | | |
| CORDONI ELENA EMMA | P | C | F | C | P | P | P | P |
| CORLEONE FRANCO | | C | F | C | P | P | P | P |
| CORNACCHIONE MILELLA MAGDA | | C | F | C | P | P | P | P |
| COSSUTTA ARMANDO | | | | C | | | | |
| COSTA RAFFAELE | P | F | C | | | | | |
| COVA ALBERTO | P | C | C | F | | | P | |
| CRIMI ROCCO | M | M | M | M | M | M | M | M |
| CRUCIANELLI FAMIANO | P | | | | | | P | |
| CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO | | | | | | | | |
| D'AIMMO FLORINDO | | | | | | | P | P |
| D'ALEMA MASSIMO | | | | | | | | |
| D'ALIA SALVATORE | | F | A | A | P | P | P | P |
| DALLA CHIESA MARIA SIMONA | | | | | | | | |
| DALLARA GIUSEPPE | | F | C | F | | | P | |
| DANIELI FRANCO | | C | F | C | | | P | |
| DE ANGELIS GIACOMO | | | F | C | | | P | |
| DE BENETTI LINO | P | C | F | | P | | P | P |
| DE BIASE GAIOTTI PAOLA | P | C | F | C | P | P | P | P |
| DE GHISLANZONI CARDOLI G. | | C | C | F | | | | |
| DE JULIO SERGIO | | C | F | C | P | P | P | P |
| DEL GAUDIO MICHELE | | C | F | C | P | P | P | P |
| DELLA ROSA MODESTO MARIO | | C | F | | | | | |
| DELLA VALLE RAFFAELE | T | T | T | T | T | T | T | T |
| DELL'UTRI SALVATORE | P | F | F | A | | | | |
| DEL NOCE FABRIZIO | | C | F | F | | | | |
| DEL PRETE ANTONIO | | | | | | | | |
| DEL TURCO OTTAVIANO | P | | F | C | | | P | |
| DE MURTAS GIOVANNI | P | C | F | | P | P | P | |

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1995

| ■ Nominativi ■ | ■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 8 ■ | | | | | | | |
|----------------------------|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 |
| DE ROSA GABRIELE | P | C | F | C | P | | | |
| DE SIMONE ALBERTA | P | C | F | C | P | P | | |
| DEVICCHI PAOLO | P | C | A | C | P | P | P | |
| DEVETAG FLAVIO | P | F | C | A | | P | P | |
| DEVICIENTI ANGELO RAFFAELE | P | C | A | F | | | | |
| DIANA LORENZO | | | | C | P | P | P | P |
| DI CAPUA FABIO | | | C | F | C | P | P | P |
| DI FONZO GIOVANNI | | | F | | | | P | |
| DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE | | | C | F | C | P | P | P |
| DILIBERTO OLIVIERO | | | | C | | | P | |
| DI LUCA ALBERTO | P | C | F | F | | P | P | |
| DI MUCCIO PIETRO | P | A | F | F | | | | |
| DI ROSA ROBERTO | P | C | F | C | P | P | P | P |
| DI STASI GIOVANNI | | | C | F | C | P | P | P |
| DOMENICI LEONARDO | | | C | F | C | P | P | P |
| D'ONOFRIO FRANCESCO | | | | | | | | |
| DORIGO MARTINO | P | C | F | | | P | | |
| DOSI FABIO | P | | F | | | | | |
| DOTTI VITTORIO | | | F | | | | | |
| DOZZO GIANPAOLO | | | C | F | C | | P | |
| DUCA EUGENIO | P | | F | C | | P | P | P |
| ELIA LEOPOLDO | | | C | F | C | P | P | P |
| EMILIANI VITTORIO | | | C | F | C | P | | |
| EPIFANI VINCENZO | | | | | | | | |
| EVANGELISTI FABIO | P | C | F | C | P | | P | P |
| FALVO BENITO | P | F | A | A | | | | |
| FASSINO PIERO FRANCO | | | | | | | | |
| FAVERIO SIMONETTA MARIA | P | C | F | C | P | P | P | P |
| FERRANTE GIOVANNI | P | C | F | | | | P | |
| FERRARA MARIO | | | C | F | F | | | |
| FILIPPI ROMANO | P | | C | F | | | P | |
| FINI GIANFRANCO | | | | | | | | |
| FINOCCHIARO FIDELBO ANNA | | | F | C | P | P | P | P |
| FIORI PUBLIO | P | F | | F | | | | |
| FLEGO ENZO | P | C | F | C | | P | P | P |
| FLORESTA ILARIO | P | C | C | | | | | |
| FOGLIATO SEBASTIANO | P | C | F | | P | P | P | P |
| FONNESU ANTONELLO | | C | F | F | | | | |

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1995

| ▪ Nominativi ▪ | ▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 8 ▪ | | | | | | | |
|----------------------------|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 |
| FONTAN ROLANDO | P | C | F | C | P | P | P | |
| FORESTIERE PUCCIO | | | F | A | | | | |
| FORMENTI FRANCESCO | P | C | C | C | P | P | P | |
| FORMIGONI ROBERTO | | | | | | | | |
| FRAGALA' VINCENZO | | | | P | | | | |
| FRAGASSI RICCARDO | | | C | | | | | |
| FRANZINI TIBALDEO PAOLO | | C | | C | P | P | P | |
| FROSIO RONCALLI LUCIANA | P | C | F | C | P | P | P | |
| FUMAGALLI VITO | | | F | C | P | P | P | |
| FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA | | | | | | | | |
| FUSCAGNI STEFANIA | P | C | C | C | P | P | P | |
| GAGGIOLI STEFANO | | | | | | | | |
| GALAN GIANCARLO | | | | | | | | |
| GALDELLI PRIMO | | C | | C | P | P | P | |
| GALLETTI PAOLO | P | C | | | | | | |
| GALLI GIACOMO | | C | A | | | | | |
| GALLIANI LUCIANO | P | C | F | C | P | P | P | |
| GAMBALE GIUSEPPE | P | C | F | | P | | | |
| GARAVINI ANDREA SERGIO | P | C | F | | P | P | P | |
| GARRA GIACOMO | P | C | C | F | | | | |
| GASPARRI MAURIZIO | P | F | A | | | | | |
| GATTO MARIO | P | C | F | C | P | P | P | |
| GERARDINI FRANCO | P | C | F | C | P | P | P | |
| GERBAUDO GIOVENALE | P | C | F | C | P | P | P | |
| GHIGO ENZO | | | | | | | | |
| GHIROLDI FRANCESCO | P | C | F | | | | P | |
| GIACCO LUIGI | P | | F | C | P | P | P | |
| GIACOVAZZO GIUSEPPE | P | C | F | | P | P | P | |
| GIANNOTTI VASCO | P | C | F | C | P | P | P | |
| GIARDIELLO MICHELE | P | C | F | C | P | P | P | |
| GIBELLI ANDREA | | C | | | P | P | P | |
| GILBERTI LUDOVICO MARIA | P | C | | | | | P | |
| GIOVANARDI CARLO AMEDEO | | | A | | P | P | P | |
| GISSI ANDREA | | | F | | | | | |
| GIUGNI GINO | | | | C | P | | P | |
| GIULIETTI GIUSEPPE | | | | | | | | |
| GNUTTI VITO | | C | | | | P | P | |
| GODINO GIULIANO | P | C | F | | | P | | |

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1995

| ■ Nominativi ■ | ■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 8 ■ | | | | | | | |
|-----------------------------|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 |
| GORI SILVANO | P | C | F | C | P | P | P | P |
| GRAMAZIO DOMENICO | | F | | F | | | | |
| GRASSI ENNIO | | C | F | C | P | | P | P |
| GRASSO TANO | | C | F | C | P | | | |
| GRATICOLA CLAUDIO | P | C | F | | | P | P | P |
| GRECO GIUSEPPE | | F | A | A | P | | P | |
| GRIGNAFFINI GIOVANNA | | | | | | | | |
| GRIMALDI TULLIO | P | C | F | C | P | P | P | P |
| GRITTA GRAINER ANGELA MARIA | | C | F | C | P | P | P | P |
| GRUGNETTI ROBERTO | P | C | F | C | | P | P | P |
| GUBERT RENZO | M | M | M | M | M | M | M | M |
| GUBETTI FURIO | M | M | M | M | M | M | M | M |
| GUERRA MAURO | | C | F | | | | P | |
| GUERZONI LUCIANO | | C | F | C | | P | P | |
| GUIDI ANTONIO | | | | | | | | |
| GUIDI GALILEO | | C | A | C | P | P | P | P |
| HULLWECK ENRICO | | F | C | | | | P | P |
| INCORVAIA CARMELO | M | M | M | M | M | M | M | M |
| INDELLI ENRICO | | | F | | | P | P | P |
| INNOCENTI RENZO | P | C | F | C | P | P | P | |
| INNOCENZI GIANCARLO | | C | F | | | | | |
| IOTTI LEONILDE | P | C | F | C | P | | | |
| JANNELLI EUGENIO | | | F | C | | P | P | P |
| JANNONE GIORGIO | | C | A | F | | | P | |
| JERVOLINO RUSSO ROSA | P | C | F | C | P | P | P | P |
| LA CERRA PASQUALE | | | | | | | | |
| LA GRUA SAVERIO | P | F | | | | | | |
| LANDOLFI MARIO | | | | A | | | | |
| LANTELLA LELIO | | C | C | F | | P | | |
| LA RUSSA IGNAZIO | | | | | | | | |
| LA SAPONARA FRANCESCO | P | C | F | | | P | P | P |
| LATRONICO FEDE | M | M | M | M | M | M | M | M |
| LAUBER DANIELA | | C | | | | | | |
| LAVAGNINI ROBERTO | | C | F | F | | | | |
| LA VOLPE ALBERTO | P | C | F | | | P | P | P |
| LAZZARINI GIUSEPPE | | C | C | F | | | | |
| LAZZATI MARCELLO | | | | | | | | |
| LEMO ALBERTO PAOLO | P | C | F | | | P | P | P |

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1995

| ■ Nominativi ■ | ■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 8 ■ | | | | | | | |
|-------------------------------|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 |
| LENTI MARIA | | | F | | | P | P | |
| LEONARDELLI LUCIO | P | | F | A | P | P | P | P |
| LEONI GIUSEPPE | | | C | F | C | P | P | |
| LEONI ORSENIGO LUCA | P | C | F | C | P | P | | |
| LIA ANTONIO | P | C | F | | | P | P | |
| LI CALZI MARIANNA | | | | | | | | |
| LIOTTA SILVIO | P | C | C | | | | | |
| LIUZZI FRANCESCO PAOLO | | | F | | | | | |
| LODOLO D'ORIA VITTORIO | P | C | F | F | | P | | |
| LO JUCCO DOMENICO | | | | | | | | |
| LOMBARDO GIUSEPPE | P | | F | C | P | P | P | P |
| LOPEDOTE GADALETA ROSARIA | P | | F | C | P | P | P | P |
| LO PORTO GUIDO | | | F | | | | | |
| LORENZETTI MARIA RITA | | C | | | | | P | |
| LOVISONI RAULLE | | | A | | | | | |
| LUCA' DOMENICO | | C | F | C | P | P | P | P |
| LUCCHESI FRANCESCO PAOLO | | F | A | A | | P | P | P |
| LUMIA GIUSEPPE | | C | F | | | P | P | P |
| MAFALDI MIRIAM | | C | F | C | P | P | P | P |
| MAGNABOSCO ANTONIO | P | C | F | | | | | |
| MAGRI ANTONIO | | C | F | | | P | P | P |
| MAGRONE NICOLA | | | | | | | | |
| MAIOLO TIZIANA | | F | F | F | | | | |
| MALAN LUCIO | P | A | C | F | P | P | P | |
| MALVESTITO GIANCARLO MAURIZIO | | | F | | P | | P | P |
| MALVEZZI VALERIO | | | F | | | P | P | P |
| MAMMOLA PAOLO | P | C | C | A | | | P | |
| MANCA ANGELO RAFFAELE | P | C | F | | | | P | P |
| MANGANELLI FRANCESCO | P | C | F | C | | P | P | P |
| MANZINI PAOLA | P | C | A | C | P | | P | P |
| MANZONI VALENTINO | P | F | A | A | P | | | |
| MARANO ANTONIO | | | | | P | | P | P |
| MARENCO FRANCESCO | P | F | F | | | | | |
| MARENCO LUCIO | | | A | | | | | |
| MARIANI PAOLA | | | F | | | | P | P |
| MARIANO ACHILLE ENOC | | F | F | A | | | | |
| MARIN MARILENA | P | | | | | | | |
| MARINI FRANCO | P | C | F | | | P | P | |

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1995

| ■ Nominativi ■ | ■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 8 ■ | | | | | | | |
|---------------------------|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 |
| MARINO GIOVANNI | | | | | | | | |
| MARINO LUIGI | P | C | F | | | P | P | P |
| MARINO BUCCELLATO FRANCA | P | F | F | | | | | |
| MARONI ROBERTO | | C | F | | P | P | | |
| MARTINAT UGO | | | | | | | | |
| MARTINELLI PAOLA | P | C | A | A | | | | |
| MARTINELLI PIERGIORGIO | P | C | F | C | P | P | P | P |
| MARTINO ANTONIO | M | M | M | M | M | M | M | M |
| MARTUSCIELLO ANTONIO | | C | A | | | | | |
| MASELLI DOMENICO | P | C | F | | P | P | P | |
| MASI DIEGO | | | | P | P | | | |
| MASINI MARIO | | C | F | | | | | |
| MASINI NADIA | | | | | P | P | | |
| MASSIDA PIERGIORGIO | P | C | C | F | | | | |
| MASTELLA MARIO CLEMENTE | | | | | | | | |
| MASTRANGELI RICCARDO | P | C | F | A | | | | |
| MASTRANGELO GIOVANNI | | F | C | A | | | | |
| MASTROLUCA FRANCO | | | F | C | P | P | P | |
| MATACENA AMEDEO | | A | C | F | | | | |
| MATRANGA CRISTINA | | A | C | | | | | |
| MATTARELLA SERGIO | | | F | C | P | P | P | |
| MATTEOLI ALTERO | | F | | | | | | |
| MATTINA VINCENZO | P | C | F | C | P | P | P | P |
| MATTIOLI GIANNI FRANCESCO | P | C | F | C | | P | P | |
| MAZZETTO MARIELLA | | C | | C | P | P | P | P |
| MAZZOCCHI ANTONIO | | F | F | A | | | | |
| MAZZONE ANTONIO | | | | A | P | P | | |
| MAZZUCA CARLA | | | F | C | P | | P | |
| MEALLI GIOVANNI | | F | A | | | | P | |
| MELANDRI GIOVANNA | M | C | F | C | P | | | |
| MELE FRANCESCO | P | A | C | | | P | P | |
| MELUZZI ALESSANDRO | | C | F | | | | | |
| MENEGON MAURIZIO | P | C | F | C | | P | P | P |
| MENIA ROBERTO | P | F | A | | | P | | |
| MEOCCI ALFREDO | | F | A | A | | | | |
| MEO ZILIO GIOVANNI | P | C | F | | | P | P | |
| MERLOTTI ANDREA | | | | | | P | | |
| MESSA VITTORIO | | F | | P | | | | |

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1995

| ▪ Nominativi ▪ | ▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 8 ▪ | | | | | | | |
|--------------------------|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 |
| MICCICHE' GIANFRANCO | | | F | A | | | | |
| MICHELINI ALBERTO | | C | C | F | | | | |
| MICHIELON MAURO | P | C | F | C | P | P | P | |
| MIGNONE VALERIO | P | C | F | | | P | P | |
| MILIO PIETRO | | | | | | | | |
| MIROGLIO FRANCESCO | | | | | | | | |
| MIRONE ANTONINO | | C | F | C | P | P | P | P |
| MITOLO PIETRO | | | | | | | | |
| MOIOLI VIGANO' MARIOLINA | P | | F | C | P | P | | |
| MOLGORA DANIELE | | C | F | C | | P | P | P |
| MOLINARO PAOLO | | C | C | A | | | | |
| MONTANARI DANILO | | F | A | A | | P | P | |
| MONTECCHI ELENA | P | C | F | C | P | P | P | P |
| MONTICONE ALBERTO | P | C | F | C | P | P | P | P |
| MORMONE ANTONIO | P | F | C | A | | P | | |
| MORONI ROSANNA | | | | | | | P | |
| MORSELLI STEFANO | | | A | | | | | |
| MURATORI LUIGI | P | C | F | | | | | |
| MUSSI FABIO | | | | | P | P | P | P |
| MUSSOLINI ALESSANDRA | | | | | | | | |
| MUSUMECI TOTI | | | | | | | | |
| MUZIO ANGELO | | | F | C | P | | | |
| NAN ENRICO | | | C | | | | | |
| NANIA DOMENICO | | | | | | | | |
| NAPOLI ANGELA | P | F | F | A | P | P | P | P |
| NAPOLITANO GIORGIO | P | C | F | | | | | |
| NAPPI GIANFRANCO | P | F | | | | | | |
| NARDINI MARIA CELESTE | | | | | | | | |
| NARDONE CARMINE | | | C | | | | | |
| NAVARRA OTTAVIO | | C | F | C | P | P | P | |
| NEGRI LUIGI | | | C | F | | | P | |
| NEGRI MAGDA | | C | F | C | P | P | P | P |
| NERI SEBASTIANO | | F | C | | | | | |
| NESPOLI VINCENZO | | | F | A | | | | |
| NICCOLINI GUALBERTO | P | C | C | | | | | |
| NOCERA LUIGI | P | F | A | A | P | P | P | P |
| NOVELLI DIEGO | P | C | | | | | | |
| NOVI EMIDDIO | P | A | F | A | | | | |

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1995

| ■ Nominativi ■ | ■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 8 ■ | | | | | | | |
|-------------------------|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 |
| NUVOLI GIAMPAOLO | P | | F | A | | | | |
| OBERTI PAOLO | P | C | F | F | | | | |
| OCCHETTO ACHILLE | | | | P | | | | |
| ODORIZZI PAOLO | M | M | M | M | M | M | M | |
| OLIVERIO GERARDO MARIO | P | | F | C | P | P | P | |
| OLIVIERI GAETANO | | | | | | | | |
| OLIVO ROSARIO | P | C | F | | P | P | P | |
| ONGARO GIOVANNI | P | C | C | | | P | P | |
| ONNIS FRANCESCO | | F | C | F | | P | | |
| OSTINELLI GABRIELE | | C | | | | P | P | |
| OZZA EUGENIO | | | A | | | | | |
| PACE DONATO ANTONIO | | C | F | C | P | P | P | |
| PACE GIOVANNI | P | F | F | A | | | | |
| PAGANO SANTINO | | | | | | | | |
| PAGGINI ROBERTO | | | | | | | | |
| PAISSAN MAURO | P | C | F | C | P | | P | |
| PALEARI PIERANGELO | P | C | C | F | | | | |
| PALUMBO GIUSEPPE | | C | F | | | | | |
| PAMPO FEDELE | | F | | | | | | |
| PACLONE BENITO | | | | | | | | |
| PAOLONI CORRADO | P | C | F | C | P | P | P | |
| PARENTI NICOLA | | F | C | F | | | | |
| PARENTI TIZIANA | P | C | C | F | | | | |
| PARISI FRANCESCO | | | F | C | P | P | P | |
| PARLATO ANTONIO | P | | | | | | | |
| PASETTO NICOLA | | | | | | | | |
| PASINATO ANTONIO | | | | A | P | | P | |
| PATARINO CARMINE | P | F | F | A | | | | |
| PECORARO SCANIO ALFONSO | | | | C | P | P | | |
| PENNACCHI LAURA MARIA | P | C | F | C | P | P | P | |
| PEPE MARIO | P | C | F | C | P | P | P | |
| PERABONI CORRADO ARTURO | P | C | C | C | P | P | | |
| PERALE RICCARDO | P | C | F | A | | | | |
| PERCIVALLE CLAUDIO | | | F | | P | | | |
| PERETTI ETTORE | | F | A | | | P | P | |
| PERICU GIUSEPPE | | | | | P | | P | |
| PERINEI FABIO | P | C | F | C | P | | P | |
| PERTICARO SANTE | P | F | A | | | P | P | |

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1995

| ▪ Nominativi ▪ | ▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 8 ▪ | | | | | | | |
|------------------------|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 |
| PETRELLI GIUSEPPE | P | F | C | F | P | | | |
| PETRINI PIERLUIGI | P | | | | P | P | | |
| PEZZELLA ANTONIO | | | C | | | | | |
| PEZZOLI MARIO | P | A | F | | | | | |
| PEZZONI MARCO | M | M | M | M | M | M | M | |
| PIACENTINO CESARE | | | A | A | P | | | |
| PILO GIOVANNI | | | | | | | | |
| PINTO MARIA GABRIELLA | P | C | F | A | | | | |
| PINZA ROBERTO | | C | F | C | P | P | P | |
| PISANU BEPPE | P | C | F | A | | | | |
| PISTONE GABRIELLA | P | | F | C | | P | P | |
| PITZALIS MARIO | P | F | F | A | P | | | |
| PIVA ANTONIO | P | C | C | A | | | | |
| PIZZICARA ROBERTA | | F | C | F | | | | |
| PODESTA' STEFANO | | F | C | F | P | | | |
| POLENTA PAOLO | P | C | F | | P | P | P | |
| POLI BORTONE ADRIANA | | | | | | | P | |
| POLLI MAURO | P | F | C | F | P | | P | |
| PORCARI LUIGI | | | | | | | | |
| PORCU CARMELO | | | | | | P | | |
| PORTA MAURIZIO | P | C | C | C | | P | P | |
| POZZA TASCA ELISA | | | F | | P | P | P | |
| PRESTIGIACOMO STEFANIA | | C | F | A | | | P | |
| PROCACCI ANNAMARIA | P | C | F | C | P | | P | |
| PROVERA FIORELLO | | C | F | C | | | | |
| PULCINI SERAFINO | | C | F | | | | P | |
| RAFFAELLI PAOLO | P | C | F | | P | P | P | |
| RALLO MICHELE | | F | A | | | | | |
| RANIERI UMBERTO | | C | F | C | P | P | P | |
| RASTRELLI ANTONIO | | | | | | | | |
| RASTRELLI GIANFRANCO | | C | F | C | P | P | P | |
| RAVETTA ENZO | P | C | | C | | P | P | |
| REALE ITALO | P | C | F | C | | P | P | |
| REBECCHI ALDO | | | | | | | | |
| RICCIO EUGENIO | | F | F | A | | | | |
| RINALDI ALFONSINA | | C | F | | P | P | P | |
| RIVELLI NICOLA | | | F | | | | | |
| RIVERA GIOVANNI | P | C | F | C | P | | | |

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1995

| ■ Nominativi ■ | ■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 8 ■ | | | | | | | |
|----------------------------|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 |
| RIZZA ANTONIETTA | P | C | F | C | P | P | P | P |
| RIZZO ANTONIO | | | F | A | | | | |
| RIZZO MARCO | | C | | C | | | | |
| ROCCHETTA FRANCO | P | | | | P | | | |
| RODEGHIERO FLAVIO | | C | F | | P | P | P | |
| ROMANELLO MARCO | | | | | | | | |
| RCMANI PAOLO | | C | F | C | | P | | |
| RONCHI ROBERTO | | | F | C | P | P | P | |
| ROSCIA DANIELE | | C | | | | P | P | |
| ROSITANI GUGLIELMO | | | | | P | | | |
| ROSSETTO GIUSEPPE | | | | | P | | | |
| ROSSI LUIGI | | C | F | C | P | P | P | |
| ROSSI ORESTE | P | C | F | C | | P | P | P |
| ROSSO ROBERTO | | C | | A | | | | |
| ROTONDI GIANFRANCO | | | F | | P | P | | |
| ROTUNDO ANTONIO | P | C | F | C | P | P | P | P |
| RUBINO ALESSANDRO | P | C | C | | P | P | P | P |
| RUFFINO ELVIO | | C | | | P | P | P | P |
| SACERDOTI FABRIZIO | | | C | | | | | |
| SAIA ANTONIO | | C | F | C | P | P | P | |
| SALES ISAIA | | C | F | | | P | P | P |
| SALINO PIER CORRADO | | | | | | | | |
| SALVO TOMASA | | F | F | F | | | | |
| SANDRONE RICCARDO | | C | C | F | | P | P | |
| SANZA ANGELO MARIA | | A | C | A | | | | |
| SAONARA GIOVANNI | | C | F | C | P | P | P | P |
| SARACENI LUIGI | | | A | C | | P | P | P |
| SARTORI MARCO FABIO | | C | F | | | P | P | P |
| SAVARESE ENZO | | F | | | | | | |
| SBARBATI LUCIANA | P | C | F | C | | | | |
| SCALIA MASSIMO | P | C | F | | | P | P | |
| SCALISI GIUSEPPE | | F | A | A | | | | |
| SCANU GIAN PIERO | P | C | F | C | | P | P | P |
| SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO | M | M | M | M | M | M | M | M |
| SCERMINO FELICE | P | C | F | C | P | P | P | P |
| SCHETTINO FERDINANDO | | C | F | | | | P | |
| SCIACCA ROBERTO | | C | F | C | | P | P | |
| SCOCA MARETTA | | F | C | A | | P | P | |

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1995

| ■ Nominativi ■ | ■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 8 ■ | | | | | | | |
|---------------------------|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 |
| SCOTTO DI LUZIO GIUSEPPE | P | | | | | P | P | P |
| SCOZZARI GIUSEPPE | | C | F | C | P | P | | |
| SEGNÌ MARIOTTO | P | C | | | | P | P | |
| SELVA GUSTAVO | | | | A | | P | | |
| SERAFINI ANNA MARIA | P | C | F | | | | P | |
| SERVODIO GIUSEPPINA | P | C | F | | P | P | P | P |
| SETTIMI GINO | P | C | F | C | | | P | P |
| SGARBI VITTORIO | | | | | | | | |
| SICILIANI GIUSEPPE | P | C | C | F | | | P | |
| SIDOTI LUIGI | P | | | A | P | | | |
| SIGNORINI STEFANO | | C | | C | | | | |
| SIGNORINO ELSA GIUSEPPINA | P | C | | C | P | P | P | P |
| SIGONA ATTILIO | P | C | C | F | | P | P | |
| SIMEONE ALBERTO | | | | A | P | | | |
| SIMONELLI VINCENZO | | F | F | | | | | |
| SITRA GIANCARLO | P | C | F | | | P | P | P |
| SODA ANTONIO | P | C | F | C | P | P | P | P |
| SOLAROLI BRUNO | P | C | F | C | P | P | | P |
| SOLDANI MARIO | | C | F | C | | P | P | P |
| SORIERO GIUSEPPE | P | C | F | | | | P | P |
| SORO ANTONELLO | P | C | F | | P | P | P | |
| SOSPIRI NINO | P | F | F | | | | | |
| SPAGNOLETTI ZEULI ONOFRIO | P | F | C | F | | | | |
| SPARACINO SALVATORE | P | C | C | F | | | | |
| SPINI VALDO | M | M | M | M | M | M | M | M |
| STAJANO ERNESTO | | C | A | | | | P | |
| STAMPA CARLA | P | C | F | | | | P | |
| STANISCI ROSA | P | C | F | C | P | P | P | P |
| STICOTTI CARLO | P | C | F | C | P | P | P | P |
| STORACE FRANCESCO | | F | F | A | | | | |
| STORNELLO MICHELE | | C | F | | | | | |
| STRIK LIEVERS LORENZO | | F | A | F | | | | |
| STROILI FRANCESCO | P | C | F | C | P | P | P | P |
| SUPERCHI ALVARO | P | C | F | C | P | P | P | P |
| TADDEI PAOLO EMILIO | P | F | C | | | P | | |
| TAGINI PAOLO | P | C | F | C | P | | P | P |
| TANZARELLA SERGIO | P | C | F | C | | P | | |
| TANZILLI FLAVIO | | | A | | | P | P | |

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1995

| ■ Nominativi ■ | ■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 8 ■ | | | | | | | |
|-------------------------|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 |
| TARADASH MARCO | F | C | F | | | | | |
| TARDITI VITTORIO | C | C | F | | | | | |
| TASCONE TEODORO STEFANO | | A | | | | | | |
| TATARELLA GIUSEPPE | | | | | | | | |
| TATTARINI FLAVIO | C | F | | P | P | P | | |
| TAURINO GIUSEPPE | P | C | F | C | P | P | | |
| TESO ADRIANO | P | C | C | F | | | | |
| TOFANI ORESTE | F | | | | | | | |
| TONIZZO VANNI | C | F | C | P | | | | |
| TORRE VINCENZO | | | | | | | | |
| TORTOLI ROBERTO | | A | | | | | | |
| TRANTINO VINCENZO | | | | | | | | |
| TRAPANI NICOLA | P | C | C | F | | | | |
| TREMAGLIA MIRKO | M | M | M | M | M | M | M | M |
| TREMONTI GIULIO | | | | | | | | |
| TREVISANATO SANDRO | P | F | C | | | | | |
| TRINCA FLAVIO | F | A | A | | | P | | |
| TRINGALI PAOLO | F | C | F | | | | | |
| TRIONE ALDO | P | C | F | | | P | P | |
| TURCI LANFRANCO | P | C | F | | P | P | P | |
| TURCO LIVIA | P | C | F | C | | | P | |
| TURRONI SAURO | P | C | F | C | P | | | |
| UCCHIELLI PALMIRO | P | C | F | C | P | P | P | |
| UGOLINI DENIS | | C | F | C | P | P | P | |
| URBANI GIULIANO | C | | | | | | | |
| URSO ADOLFO | P | F | A | | | | | |
| USIGLIO CARLO | P | F | F | | | | | |
| VALDUCCI MARIO | | F | | | | | | |
| VALENSISE RAFFAELE | | F | F | | P | | | |
| VALENTI FRANCA | M | M | M | M | M | M | M | M |
| VALIANTE ANTONIO | P | C | F | C | P | P | P | |
| VALPIANA TIZIANA | | C | F | | | P | P | |
| VANNONI MAURO | | C | F | C | P | P | P | P |
| VASCON MARUCCI | P | C | C | F | | | | |
| VELTRONI VALTER | | | | P | | | | |
| VENDOLA NICHI | | | | | | | | |
| VENEZIA MARIO | | F | | | | | | |
| VIALE SONIA | | F | | P | P | | | |

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1995

| ▪ Nominativi ▪ | ▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 8 ▪ | | | | | | | |
|----------------------|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 |
| VIDO GIORGIO | C | | C | P | P | P | P | |
| VIETTI MICHELE | | | A | A | | P | | |
| VIGEVANO PAOLO | | | C | F | F | | | |
| VIGNALI ADRIANO | | | | | | | | |
| VIGNERI ADRIANA | P | C | F | | | | P | |
| VIGNI FABRIZIO | P | C | F | C | P | P | P | |
| VIOLANTE LUCIANO | | | | | | | P | |
| VISCO VINCENZO | P | | F | | | | P | |
| VITO ELIO | | | C | F | F | | | |
| VIVIANI VINCENZO | | | C | F | C | P | P | P |
| VOCCOLI FRANCESCO | P | C | F | C | | P | P | |
| VOZZA SALVATORE | P | C | F | C | P | P | P | |
| WIDMANN JOHANN GEORG | P | C | F | C | P | | P | P |
| ZACCHEO VINCENZO | | | F | F | | | | |
| ZACCHERA MARCO | | | A | | | | | |
| ZAGATTI ALFREDO | | | C | F | C | P | | P |
| ZANI MAURO | | | | | | | | |
| ZELLER KARL | | | C | F | C | P | | P |
| ZEN GIOVANNI | P | C | F | C | P | P | P | |
| ZENONI EMILIO MARIA | P | C | F | C | P | P | P | |
| ZOCCHI LUIGI | | | F | C | | | | |

* * *